

M. Bianchini, M. Vitti, *La fronte della Grande Aula e il suo sistema scalare*, in AA.VV., *I Mercati di Traiano alla luce dei recenti restauri e delle indagini archeologiche*, Giornata di studio presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, (Roma, 15 maggio 2003), in *BCom*, CIV, 2003 (2005), pp. 285-306.

### **Abstract**

Nella prima parte dell'articolo vengono prese in esame le strutture situate all'esterno della Grande Aula, presso il lato settentrionale dell'edificio, parte delle quali furono messe in luce e rilevate in occasione di scavi recenti. Accanto alla facciata si svolgeva una scalinata di cui si conservano numerosi avanzi. Al di là di questa sono state individuate delle strutture di fondazione da identificare probabilmente con dei muri di terrazzamento e che sembrano escludere l'esistenza di una strada basolata a fianco della scala.

La ricostruzione del portale di accesso alla Grande Aula tiene conto delle impronte che i blocchi in opera quadrata hanno lasciato sui settori laterali del muro che si sono conservati e del confronto con il portale sul lato est dell'edificio. Si conservano inoltre resti della scaletta di accesso la cui conformazione fa ritenere che su di essa erano impostate due semicolonne che inquadravano l'apertura. Nella seconda parte dell'articolo si propone una ricostruzione del corpo-scala NO della Grande Aula, crollato insieme alla facciata, sulla base delle impronte visibili.

**Bullettino della Commissione  
Archeologica Comunale  
di Roma**

I Mercati di Traiano  
alla luce dei recenti restauri  
e delle indagini archeologiche

Giornata di studio presso  
l'Istituto Archeologico Germanico  
di Roma

15 maggio 2003



CIV

2003

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

sulla parete S e del confronto con il corpo-scala situato all'angolo opposto dell'edificio.

## La fronte della Grande Aula e il suo sistema scalare



La Grande Aula, uno degli spazi più caratteristici del complesso dei Mercati di Traiano, costituisce un fabbricato isolato dal resto del complesso dei Mercati di Traiano con il quale comunica solo attraverso passaggi esterni (Tavola I in fondo al volume). Attualmente sono riconoscibili tre ingressi all'aula: uno verso il Giardino delle Milizie a monte, uno che scende verso la via Biberatica ed infine uno sul lato settentrionale, corrispondente a quello attuale prospiciente via IV Novembre<sup>1</sup> (fig. 1). Quest'ultimo si presenta oggi pesantemente compromesso a seguito degli interventi per l'insediamento del convento di S. Caterina da Siena nell'aula (fig. 2). I lavori eseguiti tra il 1926 e il 1934 hanno eliminato le superfetazioni, restituendo solo in parte l'aspetto originario del prospetto romano. L'attuale ingresso conserva l'assetto dato negli anni Trenta del secolo scorso, con l'aggiunta della chiusura in lastre di polimetilmetacrilato realizzata nell'estate del 2002.

La fronte della Grande Aula si sviluppa in direzione est-ovest in corrispondenza di uno dei lati minori della sala, senza tuttavia essere ortogonale ai lati lunghi. Lo spiccatto dell'alzato del fabbricato è condizionato dal notevole dislivello del terreno, sicché la sua quota varia dai m 28,60 s.l.m. presso l'angolo con la via Biberatica, ai m 33 s.l.m. del margine opposto ad est (figg. 1 e 3).

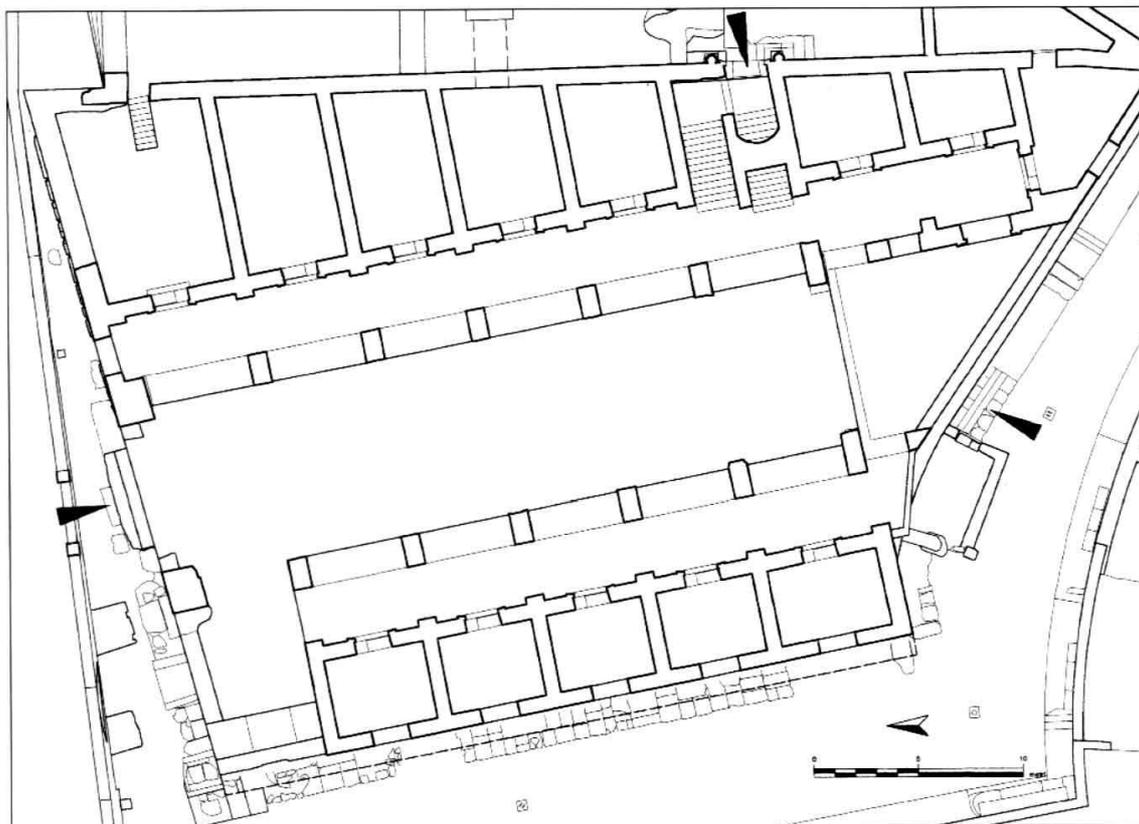
Attualmente al centro della facciata, al di sotto del moderno ponticello che mette in comunicazione via IV Novembre con i Mercati di Traiano, si vedono i resti del conglomerato relativo alla fondazione dell'antica scala d'accesso alla Grande Aula. Quanto resta del basamento consiste di due successivi gradoni in opera cementizia con un aggetto complessivo dalla facciata dell'edificio di m 1,20 ciascuno profondo due piedi (fig. 4).

La struttura della scala è realizzata in diverse tecniche costruttive e anche i conglomerati differiscono per la loro composizione. Il gradone superiore è foderato frontalmente e lateralmente in cortina laterizia a formare un corpo unico con la struttura dell'aula, ed è parzialmente coperto sul davanti dal conglomerato del gradone sottostante, da cui si differenzia per l'utilizzo prevalente di frammenti di travertino. È conservata la larghezza totale del gradone in laterizio (m 4,90) mentre quello inferiore, sulla base dei resti, può essere ricostruito con la medesima ampiezza di quello superiore (fig. 5).

Al di sotto del conglomerato della scala vi è una fondazione larga m 1,85 realizzata in cementizio dello stesso tipo di quello utilizzato per le fondazioni della facciata e per il gradone in laterizio. Addossata a questa fondazione, ve ne è un'altra, vista in più occasioni di scavo, pa-

<sup>1</sup> Per un inquadramento generale sui diversi corpi di fabbrica che costituiscono il complesso dei Mercati di Traiano si veda

*supra*, UNGARO, pp. 205-214. Sull'edificio della Grande Aula si veda anche BIANCHINI 1991, pp. 102-110.



1. Pianta della Grande Aula con indicazione degli ingressi antichi (M. Bianchini).

rallela alla facciata della Grande Aula ma distaccata da questa di circa  $m^2$  (figg. 6 e 7, n. 5).

Il filo superiore del nucleo cementizio dei due gradoni si presenta molto corroso, tuttavia sufficiente per stabilire che il dislivello tra il gradone inferiore e quello superiore è di cm 90. Considerato l'aggetto dei cm 60 dei due gradoni si possono ipotizzare quattro scalini alti cm 22-23 e profondi cm 30, misure canoniche nei Mercati di Traiano. Gli scalini però non occupavano tutta l'ampiezza del podio; infatti alle due estremità del gradone più alto il nucleo in conglomerato si trova ad una quota superiore rispetto al tratto centrale, non consentendo così l'inserimento dei gradini (fig. 8, sez. A-A').

A questo proposito è utile un confronto con il portale che si apre in direzione del Giardino delle Milizie, nonostante sia stato ampiamente

integrato nel corso dei lavori eseguiti da Corrado Ricci e il timpano superiore sia stato ricostruito arbitrariamente<sup>3</sup>. In questo ingresso era percorribile la sola parte centrale della scala posta in asse col portale, mentre ai lati erano dei gradoni di dimensioni doppie rispetto agli scalini centrali, di cui quelli a ridosso della facciata fungevano da basamento per le due semicolonne che inquadravano il portale (fig. 9). Se, come pensiamo, questa soluzione si era adottata anche per la facciata della Grande Aula si giustificherebbe il fatto che il gradone superiore è solidale alla muratura della facciata ed è stato foderato con un paramento in cortina laterizia; infatti tale soluzione costruttiva rispondeva a concrete esigenze statiche, poiché era destinata a sostenere le due semicolonne ai lati del portale.

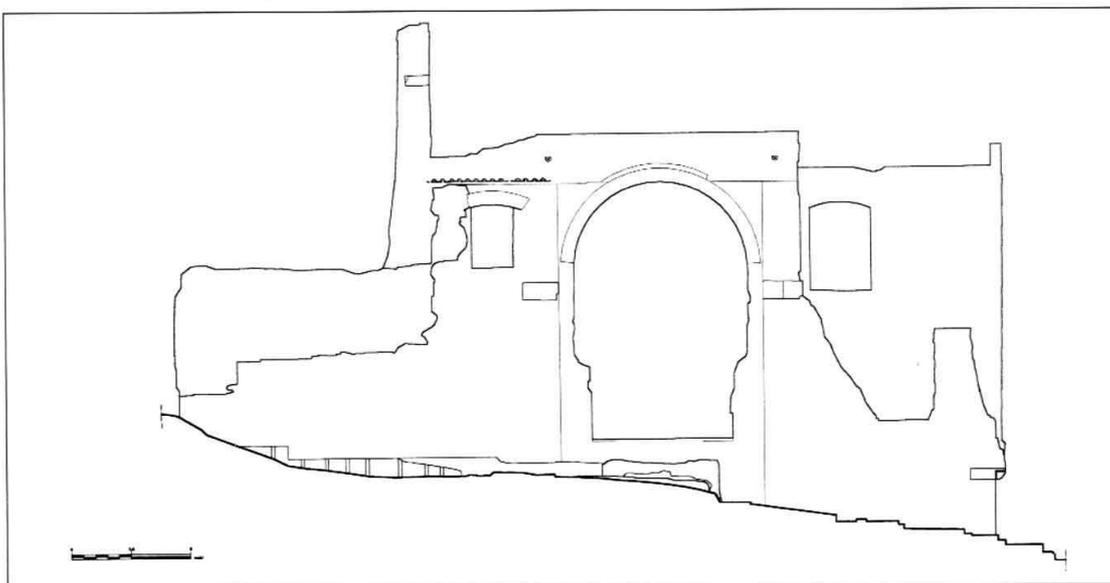
<sup>2</sup> La fondazione conserva verso est tre impronte di ritri rettangolari di cm 15x30.

<sup>3</sup> L'intervento di integrazione e ricostruzione del portale è ben

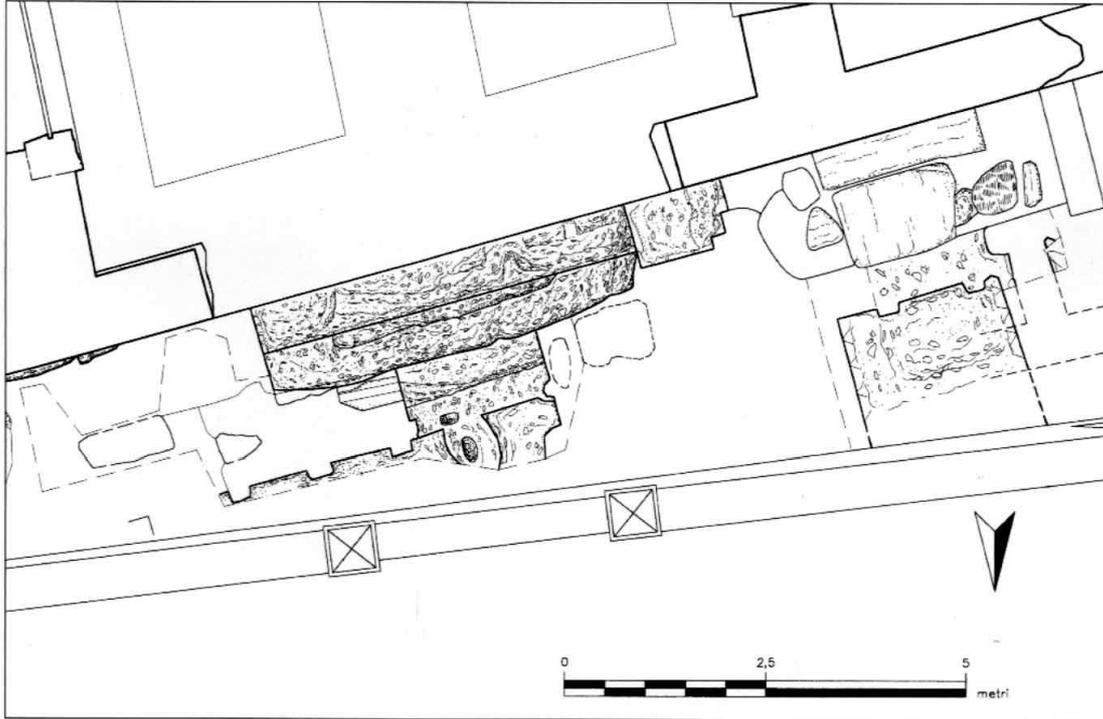
rappresentato da una serie di fotografie dell'Archivio Fotografico di Palazzo Braschi che documenta le diverse fasi di realizzazione del portale, cfr. *supra*, UNGARO, p. 196, fig. 17.



2. Il lato settentrionale della Grande Aula in un'immagine del 1927 (Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Fotografico).



3. Prospetto del lato settentrionale della Grande Aula (rilievo Studio TAU - clab. M. Bianchini).



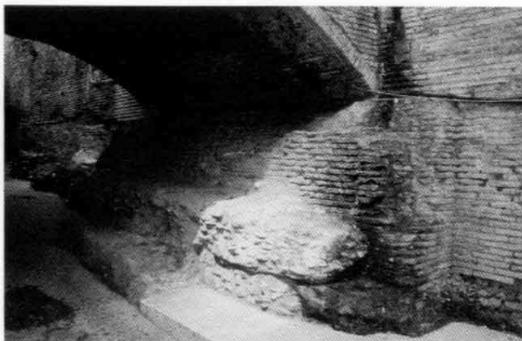
4. Pianta della fondazione della gradinata antistante l'ingresso su via IV Novembre (M. Bianchini).

Quindi, se accettiamo la ricostruzione con un portale inquadrato da due semicolonne, la sua luce in facciata non doveva corrispondere all'intera larghezza delle fondazioni della scala. In base al confronto con il portale verso il Giardino delle Milizie e alla larghezza del nucleo di

fondazione dei gradini la luce del portale doveva essere di circa m 1,85. Ai due estremi troverebbero posto due successivi gradoni profondi due piedi, il più alto dei quali doveva essere destinato a sostenere le semicolonne che inquadravano l'ingresso<sup>4</sup> (fig. 11).

<sup>4</sup> L'ipotesi dell'esistenza di altri due gradini posti immediatamente all'interno dell'aula scaturisce dalla constatazione che, seb-

bene non si siano conservati resti della pavimentazione originaria della Grande Aula, la sua quota che corrispondeva all'incirca con



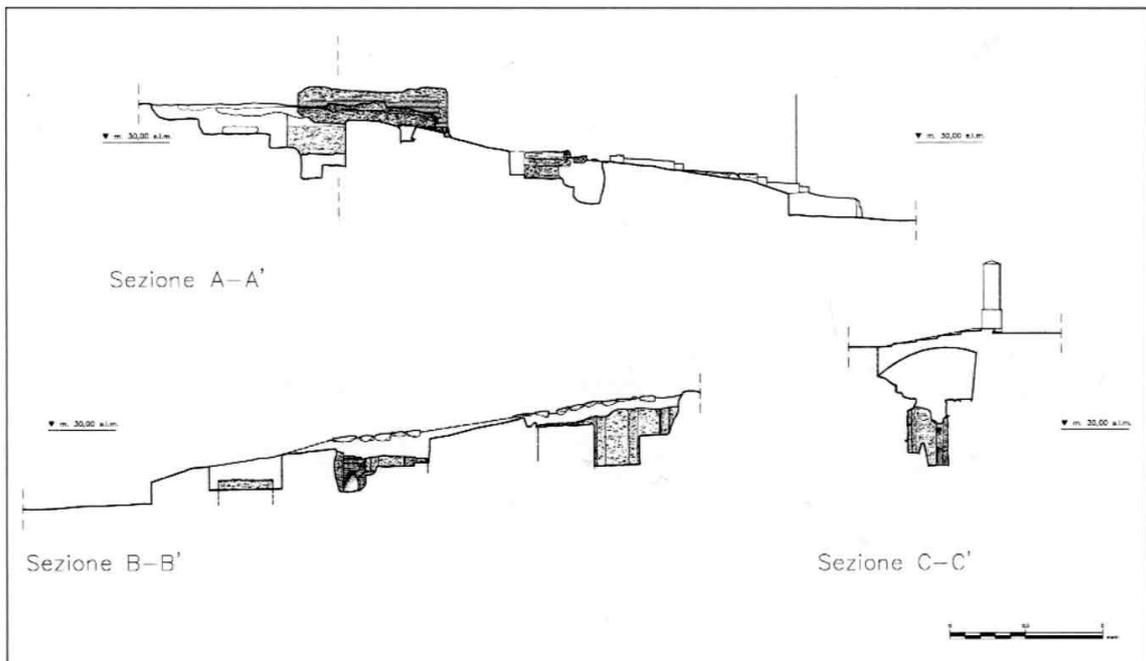
5. Immagine del nucleo della gradinata sul lato settentrionale della Grande Aula (foto M. Vitti).



6. La fondazione parallela all'ingresso settentrionale della Grande Aula (foto M. Vitti).



7. Pianta delle strutture rinvenute nell'area antistante il lato settentrionale della Grande Aula (M. Bianchini).



8. Sezioni delle strutture rinvenute nei saggi eseguiti nell'area antistante la facciata della Grande Aula (M. Bianchini).



9. Il portale della Grande Aula prospiciente il Giardino delle Milizie (foto M. Vitti).



10. Le impronte dei blocchi asportati sul lato occidentale dell'attuale ingresso della Grande Aula (foto M. Vitti).

Per ricostruire l'aspetto del portale sono d'aiuto anche due disegni di Sallustio Perruzzi il quale redasse nel 1567 alcuni rilievi della Grande Aula nell'ambito dell'incarico affidatogli dalle suore per la progettazione del convento di S. Caterina da Siena<sup>5</sup>. In un disegno assonometrico della Grande Aula compare in facciata, un portale sormontato da un timpano triangolare con un'articolazione architettonica analoga a quella del portale del Giardino delle Milizie (cfr. *supra*, UNGARO, p. 189, fig. 5)<sup>6</sup>. L'ingresso è raffigurato pure in una pianta, nella quale risulta occupare un terzo del lato nord (m 2,85 ca.) e presenta un plinto di semicolonna o lesena su ciascun lato<sup>7</sup>.

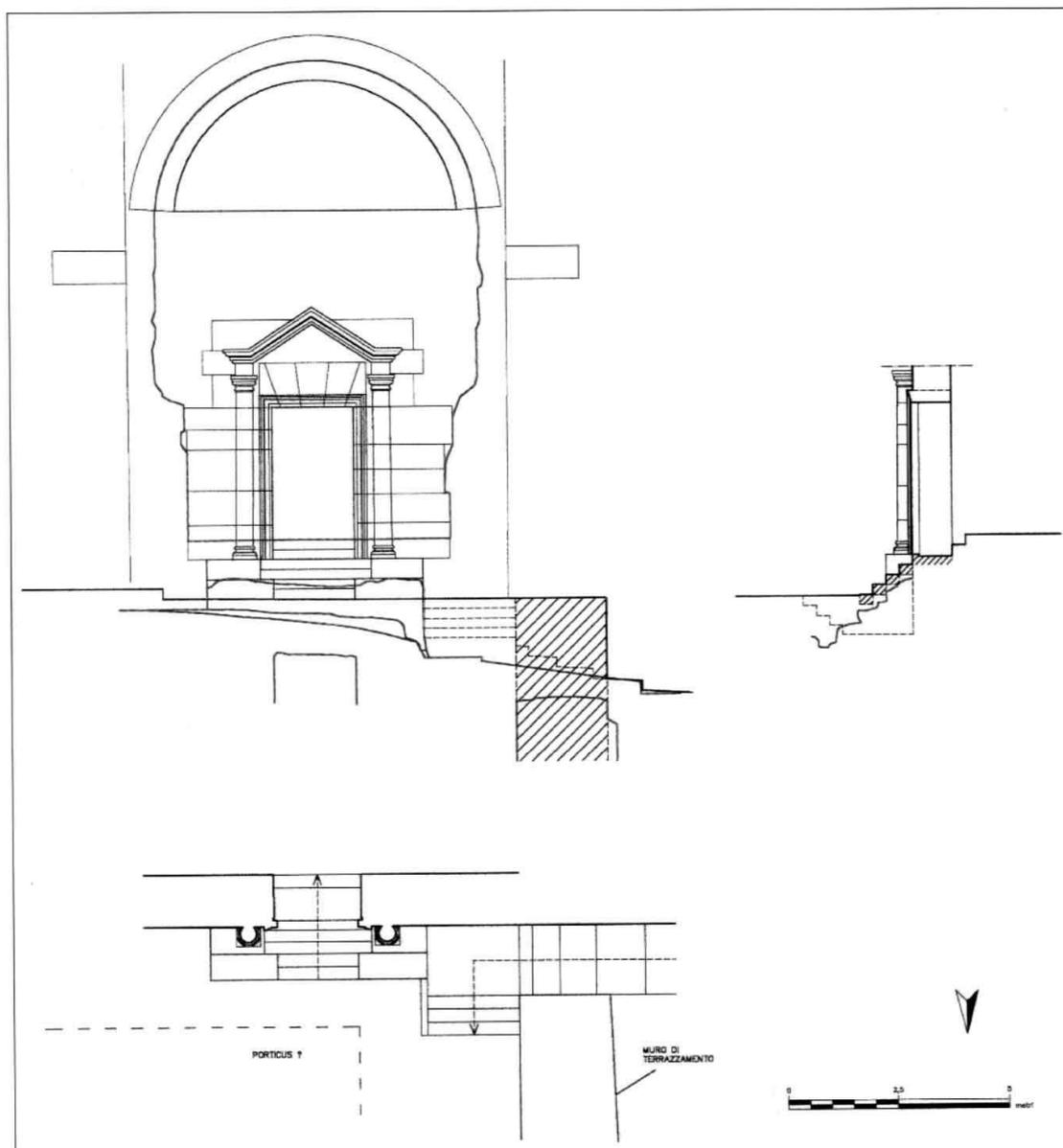
Questi rilievi di Sallustio Perruzzi si ritengono attendibili non solo per il fatto che questo tipo di portale sembra essere utilizzato per altre aperture sull'esterno nell'ambito del complesso dei Mercati di Traiano, ma anche perché vi sono ulteriori indizi archeologici che sembrano avvalorare una ricostruzione di questo tipo. Infatti il conglomerato della muratura su ciascun lato dell'attuale ingresso conserva le impronte di alcuni blocchi lapidei asportati (fig. 10). Si può quindi ipotizzare che qui vi fossero dei blocchi in travertino o in peperino, simili a quelli impiegati nel portale verso il Giardino delle Milizie, a costituire la struttura dell'in-

quella attuale, può essere comunque ricostruita grazie al frammento di soglia originale conservato presso il corpo scala occidentale e sulla base dei lacerti di pavimentazione in opera spicata conservati nella *taberna* adiacente (attuale biglietteria).

<sup>5</sup> RICCI 2002, pp. 107-113 ove anche la precedente bibliografia.

<sup>6</sup> Si tratta del GDSU A 656v degli Uffizi di Firenze pubblicato di nuovo di recente in VISCOGLIOSI 2000, p. 198.

<sup>7</sup> Per questo schizzo si veda BARTOLI 1914-22.



11. Ricostruzione del portale sul lato settentrionale della Grande Aula. Prospetto, pianta e sezione (M. Bianchini).

gresso. Lo stato di conservazione delle impronte permette di determinare che lo spessore dei blocchi era di tre piedi, mentre l'altezza oscillava tra i cm 75 e gli 80 (circa due piedi e mezzo), misura che comunque risulta all'incirca uguale

a quella degli ortostati conservati presso il portale che si apre sul Giardino delle Milizie<sup>8</sup>. I blocchi in peperino utilizzati per quest'ultimo portale sono di considerevole lunghezza, poiché raggiungono anche i sei piedi, ma risultano co-

<sup>8</sup> Le altezze dei blocchi di peperino del portale del Giardino delle Milizie oscillano tra i cm 75 e i 90.



12. Il lato settentrionale della Grande Aula (foto M. Vitti).

munque di dimensioni inferiori rispetto a quelli ipotizzati per la facciata della Grande Aula, dove si ritiene che lo spazio per i blocchi dovesse raggiungere i sette piedi di lunghezza (m 2,10) in modo da potersi raccordare con la struttura laterizia sui fianchi (figg. 10, 11).

La parte centrale della fronte è dominata dal grande arcone a tutto sesto realizzato con una ghiera in bipedali<sup>9</sup> impostata sopra il muro della facciata. Tutta la porzione del muro entro l'arcone manca; ne restano in piedi solo le estremità laterali site al di sotto dei due piani di imposta dell'arcone, e nella parte alta della parete il vuoto corrisponde attualmente all'incirca alla luce dell'arco (fig. 12). Se si volesse proporre una ricostruzione anche di questa parte si ritiene che l'integrazione più plausibile sia quella con un'apertura simile a quella attualmente conservata sul lato opposto; vale a dire una grande finestra delimitata superiormente dall'estradosso dell'arco e inferiormente chiusa all'altezza delle mensole in travertino (fig. 11).

L'arco della facciata ripeteva all'esterno il profilo della volta longitudinale della Grande Aula. Attualmente il profilo dell'intradosso di

quest'ultima si presenta scalpellato fino a m 1,50 di altezza e anche la parte aggettante delle mensole è stata tagliata. Le mensole meglio conservate sono quelle angolari che furono scalpellate nelle loro estremità solamente per cm 45 ca., misura sufficiente per l'alloggio di una ghiera in sesquipedali. Per questo motivo, e sulla base delle vedute rinascimentali dell'aula, fu ipotizzato a suo tempo che la volta fosse intervallata da una serie di costoloni in aggetto impostati sulle testate dei mensoloni<sup>10</sup>.

Al di sopra dell'arco la muratura è quasi totalmente di restauro, ma conserva i resti di una cornice in laterizio, del tipo ancor oggi visibile in più punti dei Mercati di Traiano. Dal giornale dei lavori degli anni Trenta del secolo scorso sappiamo che si erano conservati alcuni elementi originari che ci permettono di determinare la correttezza della ricostruzione attuale, con tre laterizi sagomati sovrastati da un coppo<sup>11</sup>. Poiché la quota di questa cornice è al di sotto della chiave dell'arco la cornice incontrandosi con la ghiera gira intorno all'estradosso dell'arco.

Infine il margine superiore della fronte è attualmente delineato dalla moderna balaustra della terrazza della Grande Aula senza che si possano riconoscere elementi che contribuiscano a determinare se la struttura romana proseguisse con un altro piano. Ma, anche in questo caso ci soccorre una foto d'epoca in cui si riconosce un'estesa pavimentazione da esterno che avvalorava l'ipotesi che al di sopra della copertura della Grande Aula non vi fosse un piano superiore (fig. 13)<sup>12</sup>.

Come già era stato evidenziato, la parte centrale della facciata, costituisce una struttura autonoma rispetto alle murature contigue ad est e ad ovest per un'ampiezza corrispondente alla luce dell'arco e per un'altezza compresa tra la cornice in laterizio e lo spiccatto. Infatti ancora oggi è ben riconoscibile sul prospetto il punto di incontro tra le diverse cortine laterizie con la corrispondenza dei ricorsi di bipedali solo nel

<sup>9</sup> In parte ricostruito in facciata in cartongesso durante i lavori degli anni Trenta del secolo scorso.

<sup>10</sup> Secondo noi non è possibile negare l'esistenza dei costoloni a mattoni in quanto in alternativa saremmo costretti ad ammettere che i filari orizzontali di opera laterizia delle facce laterali dei pilastri, situati a una quota più alta dell'imposta della volta longitudinale, terminassero "a scaletta" contro l'intradosso di questa (fig. 21). Ciò sarebbe un assurdo sul piano strutturale perché nelle murature in opera laterizia le spinte oblique di archi o volte, anche in caso di aperture di piccole dimensioni, vengono sempre convogliate su una ghiera di mattoni radiali, mentre i ricorsi orizzontali restano più all'esterno. Poiché nel nostro caso i pilastri angolari, meglio conservati, ci mostrano che i ricorsi della cortina raggiungevano il filo dell'intradosso della volta, le ghierre dovevano essere state necessariamente realizzate a fianco, quindi in aggetto, impostandosi sulle testate dei mensoloni. Nella facciata, di conseguenza, alla ghiera che era impostata sulle mensole situate alle spalle del muro avrebbe dovuto corrispondere un'altra ghiera, parallela,

che andava a iscriversi in quella che si è conservata. Sull'argomento si veda BIANCHINI 1991, pp. 108-110. La Lancaster ha invece ipotizzato che le testate dei mensoloni fossero servite per l'appoggio delle centine e poi scalpellate per consentirne lo smantellamento da sotto (LANCASTER 1998, p. 779). A proposito però dobbiamo osservare che oltre alle mensole è stato scalpellato buona parte dell'intradosso fino a m 1,50 di altezza; questa operazione è stata effettuata verosimilmente in epoca rinascimentale quando venne ricavato un secondo piano sotto la volta costruendo un solaio a livello delle tribune (cfr. *supra*, UNGARO, p. 186, fig. 2).

<sup>11</sup> Per una mappatura di questo tipo di cornici nei Mercati di Traiano cfr. UNGARO 2000, 2, pp. 311-312.

<sup>12</sup> Si tratta di una pavimentazione costituita inferiormente da un piano in opera spicata al quale si sovrappone uno strato di cementizio, visibile in secondo piano nella fotografia, al di sopra del quale doveva essere allestita una pavimentazione musiva. Per le tipologie di pavimentazione in uso nei Mercati di Traiano cfr. UNGARO, VITTI 2001, pp. 403-404.



13. La terrazza della Grande Aula in un'immagine degli anni Trenta del secolo scorso (Gabinetto Comunale delle Stampe, Archivio Fotografico).

paramento ai lati dell'arcone d'ingresso. È evidente quindi che si tratta dell'accostamento di murature realizzate in tempi diversi, probabilmente per far fronte a esigenze di cantiere, che prevedevano una differente tempistica nella realizzazione di questa porzione della fronte. Questa probabilmente costituì la fase costruttiva finale della facciata dei Mercati di Traiano su via IV Novembre secondo un programma dei lavori pianificato in ogni sua fase<sup>13</sup>.

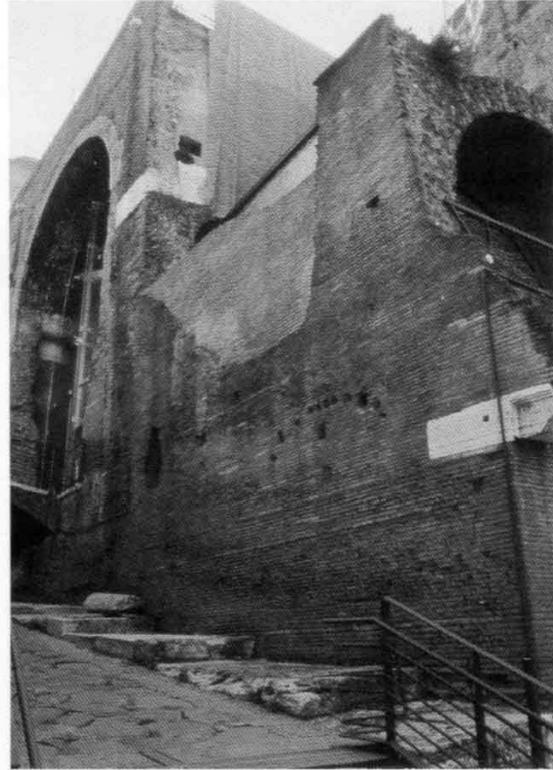
Per quanto concerne lo stato di conservazione della facciata della Grande Aula ai lati del grande arco, questa presenta una situazione notevolmente diversificata tra le due parti. Infatti sul lato est la struttura è maggiormente conservata anche se è stata massicciamente integrata durante i restauri degli anni Trenta del secolo scorso (figg. 3, 14 e 15). Il paramento romano è conservato in corrispondenza del primo ambiente a

monte della Grande Aula mentre ad una quota superiore la muratura antica è conservata solo per la parte più prossima all'arco. Qui si presenta inserito, al di sotto dello spiccatto del grande arco, un grosso blocco di travertino che viene a trovarsi alla stessa quota delle mensole (fig. 12). Superiormente, in corrispondenza del cosiddetto matronco, si apre una finestra rettangolare coperta da un arco a sesto ribassato. Sebbene il paramento esterno sia tutto di restauro gli appunti del "Fondo Colini" ci attestano che di essa si era conservato parte del parapetto, una delle due spalle e l'imposta dell'arco. All'incirca alla medesima altezza si conservano tratti di un paramento in tuffelli del tipo attestato in altre parti dei Mercati di Traiano e riferibile alla fase duecentesca dell'edificio. Infine la muratura è coronata dalla medesima cornice in laterizio già segnalata al di sopra dell'arco di ingresso (fig. 14).

<sup>13</sup> Sull'argomento vedi LANCASTER 2000, pp. 776-777.



14. Veduta parziale della facciata della Grande Aula su via IV Novembre a est dell'attuale ingresso (foto M. Vitti).



15. Particolare della facciata della Grande Aula ad ovest dell'attuale ingresso (foto M. Vitti).

Sul lato opposto è conservata solo la parete relativa alla *taberna* che si affaccia sulla via Bibertica, mentre la muratura dell'ambiente soprastante prospiciente la Grande Aula, già restaurata negli anni 1926-34, è stata in parte integrata recentemente durante i restauri del Giubileo del 2000 (figg. 3, 15). Ancora più in alto in corrispondenza della galleria tutto è andato perduto ad eccezione del tratto di muratura più vicino all'arcone nel quale è inglobato un grosso blocco di travertino che si trova alla medesima quota di quello sul lato opposto. Sebbene lo stato di conservazione su questo lato sia molto più lacunoso; rispetto al lato opposto, si potrebbe però ipotizzare un'articolazione simile con una finestra rettangolare sovrastata da un arco ribassato, sulla base della simmetria che sussiste tra i lati est ed ovest della Grande Aula (fig. 16).

Passando ad esaminare l'area antistante la facciata della Grande Aula, la configurazione at-

tuale con un basolato compreso tra il muro di contenimento moderno di via IV Novembre e l'edificio romano è esito di moderne manomissioni di cui quella più recente risale al giugno del 2001 quando è stato realizzato un nuovo ingresso a monte di quello già esistente che ha comportato lo smantellamento di tutto il basolato (fig. 17).

La differenza di quote di calpestio tra l'età romana e quella attuale è evidente nel tratto a monte dell'ingresso principale, dove il profilo attuale del basolato si trova al di sotto del piano di spicco dell'alzato della facciata romana. La quota originale del piano di calpestio può essere comunque ricostruita oltre che sulla base della quota delle fondazioni romane della Grande Aula anche dal conglomerato relativo all'alloggiamento delle lastre di travertino del lastricato (fig. 3)<sup>14</sup>. La quota attuale subito a valle dell'ingresso dell'aula corrisponde invece a quella ro-

<sup>14</sup> In corrispondenza della spalla orientale dell'arcone della Grande Aula è inserito nelle fondazioni un grosso blocco di travertino, la cui funzione rimane ancora oscura, il quale è stato scal-

pellato sul lato a faccia a vista proprio per permettere l'alloggiamento della lastra di travertino del marciapiede.

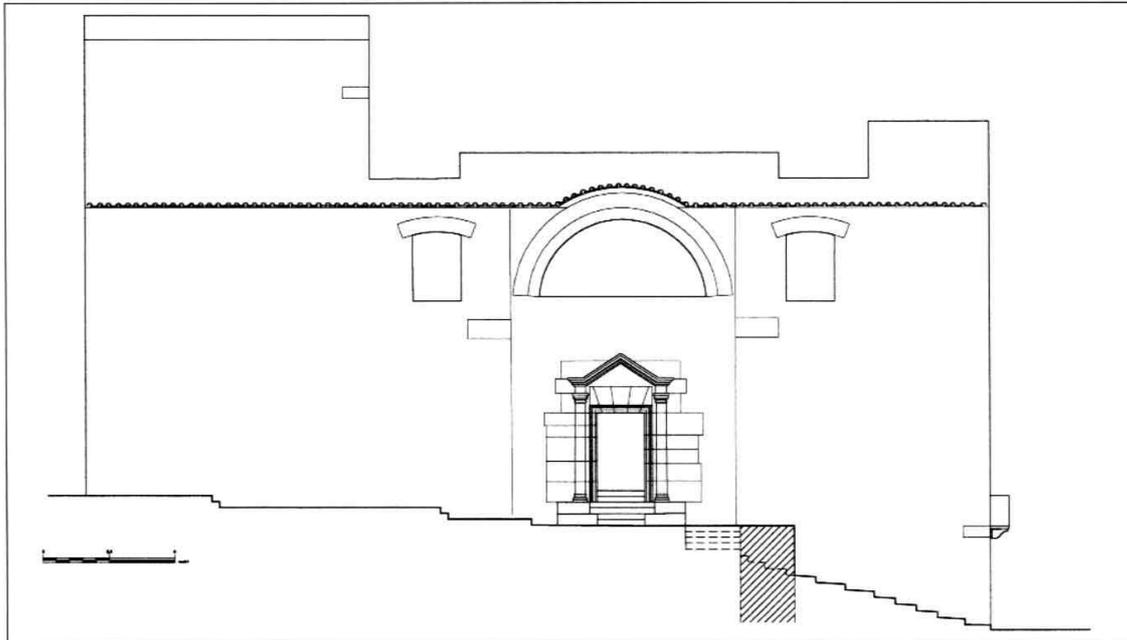
mana; di questo siamo certi in quanto sono conservate *in situ* alcune delle lastre in travertino del lastricato e la fondazione di quest'ultimo, costituita superiormente da un doppio strato di mattoni. Si può quindi concludere che questo lato della Grande Aula era fiancheggiato da un lastricato in travertino largo m 1,60 circa che scendeva a gradoni verso la via Biberatica e si interrompeva solo in corrispondenza del portale d'ingresso. In particolare il tratto a monte dell'ingresso era quasi orizzontale mentre a valle era inclinato ed interrotto da numerosi gradini (figg. 15 e 17).

La presenza di una strada romana su questo lato della Grande Aula non trova conferma nei dati archeologici. Infatti lo smantellamento dell'attuale basolato e la sua ricollocazione ad una quota leggermente più bassa ha permesso di riportare in luce alcune strutture, in parte già rinvenute in precedenti saggi, e constatare che gli strati di riempimento risultavano essere stati sconvolti da interventi moderni<sup>15</sup>.



16. La Silicata degli Arcioni dopo gli interventi di sistemazione dell'area del 2001 (foto M. Vitti).

<sup>15</sup> Sono stati eseguiti saggi su questo lato in due occasioni: una nel 1986, che ha interessato gran parte della fronte da parte di L. Messa e L. Ungaro, un'altra nel 1992 da parte di R. Meneghini (cfr. *supra*, MENEGHINI) pp. 219-234, senza comunque mai rinvenire traccia di un basolato. Si ringraziano Lucrezia Ungaro, responsabile dei Mercati di Traiano, e R. Meneghini per aver messo a nostra disposizione i dati relativi alle indagini conoscitive da loro condotte.



17. Ricostruzione del prospetto della Grande Aula su via IV Novembre (M. Bianchini).



18. Il muro 1 rinvenuto presso l'angolo NO della Grande Aula (foto M. Vitti).

In particolare nelle nostre indagini sono state rinvenute due strutture frammentarie a ovest dell'attuale ingresso (figg. 7-8). La prima, piú a valle, era costituita da un muro (fig. 7, n. 1) orientato nord-sud (fig. 18) spesso sei piedi (m 1,75 ca.). Il lato orientale conservava ancora il



19. Il muro 2 a valle dell'ingresso settentrionale della Grande Aula (foto M. Vitti).

paramento laterizio costituito da mattoni arancioni e gialli dal modulo di cinque filari di cm 26 circa<sup>16</sup>. Il secondo manufatto (fig. 7, n. 2), rinvenuto leggermente piú a est, presentava anch'esso un orientamento nord-sud con paramento in mattoni gialli e arancioni (modulo di cinque filari di cm 26 circa) su entrambi i lati, mentre sul lato meridionale vi erano l'impronte di due ritti (cm 25x15) (fig. 19).

In fase con queste strutture era una fogna a cappuccina parallela alla fronte della Grande Aula, la cui esistenza è documentata in un rilievo del 1932<sup>17</sup>. I lavori eseguiti nel 2001 non hanno rimesso in luce resti di questo condotto fognario, probabilmente perché posto ad una quota sensibilmente piú bassa rispetto ai livelli interessati dai lavori. La sua esistenza però, oltre ad essere attestata dal rilievo degli anni Trenta del secolo scorso, è provata dal suo innesto al grande collettore fognario della via Bibertica, ispezionato nel 2001, nonché da una caditoia in opera vittata rinvenuta presso il muro 2, in occasione dei saggi di scavo eseguiti nel 1986, relativa ad un'adduzione fognaria (figg. 7, 8)<sup>18</sup>. I bolli rinvenuti durante i lavori del Governatorato sui bipedali della copertura e del fondo della fognatura ci confermano la datazione traiana del condotto e delle strutture che sottopassava, ad eccezione ovviamente del tombino in opera vittata<sup>19</sup>. Si evince quindi che l'area antistante la facciata della Grande Aula venne anch'essa interessata dal grande cantiere traiano con opere di canalizzazione delle acque e realizzazione di strutture anche di notevole spessore.

L'interpretazione di questi resti si presenta assai difficoltosa, sia per la ristrettezza dei rinvenimenti, sia per la mancanza di elementi stratigrafici. Le strutture, compresa la fondazione rinvenuta in corrispondenza della scala di accesso di cui si è fatta menzione precedentemente (fig. 7, n. 5), erano coperte dal basolato messo in luce durante i lavori eseguiti nel corso degli anni Trenta del secolo scorso. Il lastricato stra-

<sup>16</sup> Il muro era stato rasato (cm -50 dal marciapiede adiacente) e tagliato sui lati sud e nord.

<sup>17</sup> Cfr. *supra*, MAISTO, VITTI, pp. 278-284.

<sup>18</sup> Per il sistema fognante di questo settore dei Mercati di Traiano vedi cfr. *supra*, MAISTO, VITTI, pp. 278-284.

<sup>19</sup> Due bolli corrispondenti ai numeri 3 e 4 della pianta del 1932 (cfr. *supra*, MAISTO, VITTI, fig. 15) sono rispettivamente riportati dal Bloch come pertinenti alla «cappuccina della fogna sotto l'Aula dei Mercati» (*CIL*, XV, 1003a) e alla «fogna nella via 4 Novembre 6.2.1932» (*CIL*, XV, 811d). I numeri 1 e 2 corrispondono ai bolli riportati con la dizione «fogna romana sotto la strada romana a fianco di via IV Novembre» e sono rispettivamente del tipo *CIL*, XV, 258a e *CIL*, XV, 1346d. Per i bolli laterizi dei Mercati di Traiano cfr. *infra*, BIANCHI, pp. 329-352 ove anche i relativi rimandi al Bloch.

dale sulla base dei dati ceramici rinvenuti nell'interro, su cui erano poggiati i basoli, è stato datato alla seconda metà del X secolo, ed identificato con il percorso medievale della Silicata degli Arcioni<sup>20</sup>. A tutt'oggi quindi non vi sono elementi per ipotizzare una strada basolata romana a nord del lastricato in travertino addossato alla parete settentrionale della Grande Aula. Si può invece stabilire con più sicurezza che a fianco della facciata si svolgesse un percorso a gradini, come testimoniato dalle varie lastre di travertino che si sono conservate a valle dell'ingresso alla Grande Aula e dalla sottostante preparazione in conglomerato visibile in alcuni tratti in cui i blocchi sono stati asportati. La pendenza del percorso può dedursi, in particolare nella zona a monte dell'ingresso dove i resti della pavimentazione non sono più visibili, anche dallo spiccatto del muro della facciata<sup>21</sup>. Probabilmente le lastre antiche che si sono conservate più a valle, inglobate nel moderno marciapiede di restauro (figg. 7-8, n. 3) e di cui non è visibile la preparazione, sono state ricollocate a una quota più alta in epoca medievale, in quanto il livello di queste, prima dei recenti lavori, era coerente con l'adiacente basolato medievale mentre appare troppo alto rispetto a quello traiano della vicina via Biberatica<sup>22</sup>. Due grossi blocchi conservati più a est, a sette metri di distanza dallo spigolo NO dell'edificio (figg. 7-8, n. 4), si trovano invece nella loro posizione originaria, in quanto appaiono direttamente impostati sulla preparazione in conglomerato romana che è stata messa in luce dal saggio di scavo eseguito a fianco. Assumendo che in origine la gradinata in travertino cominciasse, come ci sembra logico, in corrispondenza dello spigolo NO dell'edificio della Grande Aula alla quota della via Biberatica, il dislivello complessivo del percorso da questo punto fino al lato a valle del basamento del portale d'ingresso, di cui è visibile lo spiccatto, risulterebbe pari a circa tre metri su una distanza di m 11,80; esso poteva pertanto essere risolto da una gradinata in travertino non troppo ripida comprendente for-

se una decina di gradini, profondi mediamente m 1,18 (fig. 16)<sup>23</sup>.

Un improvviso salto di quota si riscontra, in corrispondenza della fondazione della scala d'accesso alla Grande Aula, tra lo spiccatto del lato ovest e quello del lato nord; la quota del secondo, che corrisponde al filo superiore della fondazione del gradone inferiore, gettata a sacco nel terreno, si trova infatti cm 90 ca. più in alto del primo già a partire dall'angolo NO del basamento. A partire da questo punto il percorso sembra infine assumere un andamento quasi pianeggiante: lo spiccatto del muro della facciata, fin quasi all'angolo NE dell'edificio, presenta lunghi tratti in piano interrotti da due soli salti di quota rispettivamente di cm 25 e di cm 56 (fig. 3).

La nostra idea è che l'improvviso dislivello che si riscontra all'angolo NO del basamento della scala d'ingresso alla Grande Aula potesse essere risolto da una rampa di quattro gradini, orientata S-N, la quale saliva in senso opposto alla facciata subito a monte del grosso muro in opera laterizia ortogonale all'edificio (fig. 7, n. 2 e fig. 19). Quest'ultimo, i cui lati opposti sono lievemente divergenti verso nord, mediando il diverso orientamento tra la facciata e l'interno della Grande Aula, può infatti essere interpretato come un robusto muro di terrazzamento realizzato in questo punto allo scopo di innalzare il livello del terreno e creare un piano, più comodamente fruibile, nell'area antistante l'ingresso. Questa improvvisa sopraelevazione si ripercuoteva di conseguenza su tutto il tratto orientale della strada rendendolo meno ripido.

Bisogna per altro osservare che il lato a monte del muro è approssimativamente allineato con il lato ovest della Grande Aula e cioè con il margine a valle del gradone artificiale su cui sono impostati gli ambienti del secondo livello. Il corpo di fabbrica è infatti impostato su due terrazze: quella inferiore, a ovest, si trova a livello della via Biberatica (m 27,50 ca. s.l.m.) e comprende la fila di ambienti che si aprono lungo la strada; quella superiore, più ampia, situata oltre cinque

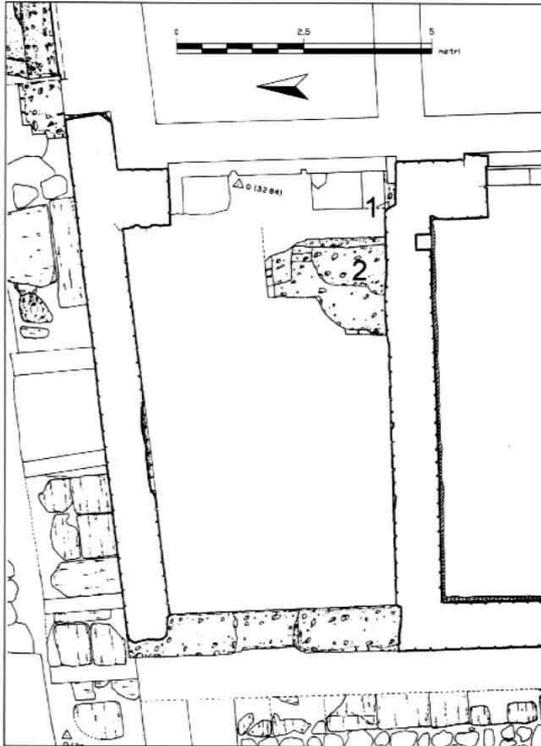
<sup>20</sup> Per i frammenti ceramici pertinenti al riempimento sotto i basoli e datati tra il 950 e il 1000 vedi MENEHINI, BERNACCHIO, TABÒ 1995, pp. 163-166; mentre per le fonti di archivio che permettono di identificare la via con la Silicata degli Arcioni MENEHINI 1993, 1, pp. 106-107.

<sup>21</sup> A est il basolato messo in luce nel 1926-34, come si è detto datato da Meneghini al X secolo, si trovava in alcuni punti oltre cm 80 più in basso rispetto allo spiccatto del muro della facciata. Si ha pertanto l'impressione che la strada di epoca medievale abbia attenuato la pendenza del percorso antico, sicché a valle il selciato appare impostato a un livello più alto di quella originale, a monte sembra invece che esso sia stato collocato più in profondità, tagliando la preparazione del lastricato romano in travertino di cui

non si vedono i resti.

<sup>22</sup> Il modo in cui è stato risolto negli anni Trenta del secolo scorso il collegamento tra queste lastre e la strada, realizzando una scaletta che gira intorno all'angolo dell'edificio, ci sembra pertanto discutibile. Il dislivello tra il selciato traiano della Biberatica e quello medievale della Silicata degli Arcioni era stato invece risolto in quegli anni erigendo all'incrocio delle due strade un muretto di contenimento alto un metro e mezzo.

<sup>23</sup> Le dimensioni tra l'uno e l'altro potevano ovviamente variare. Il calcolo considera un dislivello di circa un piede tra un gradino e l'altro, risolto da un'alzata canonica di cm 22 ca. e per il resto da un andamento lievemente in salita della pedata, come si riscontra frequentemente nei gradini lunghi.



20. Pianta dei resti attuali del corpo-scala NO della Grande Aula (Studio TAU).

metri più in alto (m 32,75 s.l.m.) corrisponde al pian terreno della Grande Aula e degli ambienti del lato orientale. Si può sostenere pertanto che quest'ultimo terrazzamento si prolungasse verso nord all'esterno dell'edificio, il che ci sembra logico se consideriamo che tutto il complesso dei Mercati Traianei è organizzato su lunghi gradoni artificiali che assecondano le curve di livello, con percorsi in quota raccordati in senso trasversale esclusivamente da scale.

In conclusione ci si trova d'accordo con l'ipotesi formulata da Roberto Meneghini<sup>24</sup> secondo cui non esisteva un vero e proprio percorso stradale lungo il lato settentrionale dell'edificio, ma solamente una gradinata la quale collegava la via Biberatica con l'area antistante il portale d'ingresso alla Grande Aula. Tale ipotesi non esclude per altro, come egli ha sostenuto, che quest'area terrazzata fosse occupata da strutture in ele-

vato impostate sia sul muro di contenimento lungo il margine a valle sia su un'altra grande fondazione, messa in luce dallo scavo, parallela alla facciata e distante da questa m 2,10, la quale si lega al basamento della scala d'ingresso (fig. 7, n. 5). In quest'ultimo caso lo spazio, sicuramente insufficiente secondo gli odierni parametri, doveva risultare angusto anche in età romana. Infatti l'area che rimaneva effettivamente agibile per l'accesso alla scala, secondo la nostra ipotesi ricostruttiva, sarebbe stata di appena tre piedi romani (cm 90) in quanto i restanti quattro piedi (m 1,20) erano occupati dall'oggetto dei gradoni a lato del portale (fig. 11), è quindi forse preferibile immaginarsi un portico aperto il quale non ostacolasse l'accesso alla Grande Aula.

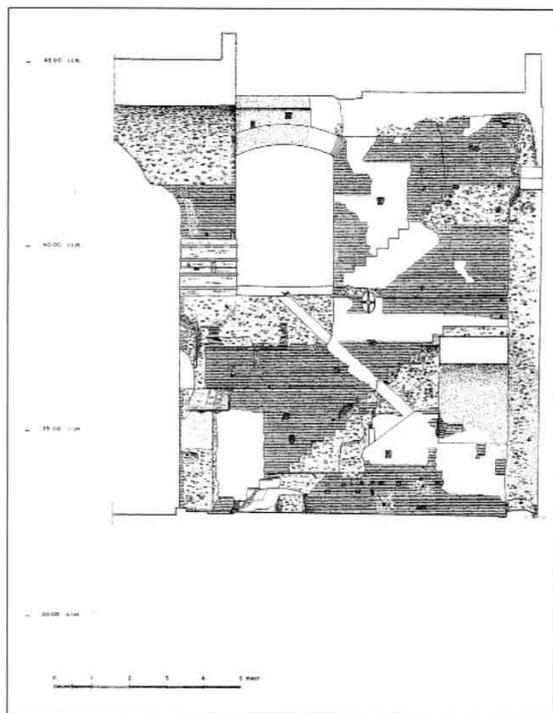
MASSIMO VITTI

Due scale, situate agli angoli opposti della Grande Aula, collegavano in origine il pian terreno della sala con i livelli superiori dell'edificio (fig. 1). Delle due si è parzialmente preservata quella a SE che presenta tra un piano e l'altro coppie di rampe contrapposte, separate da una parete ortogonale alla Grande Aula, le quali erano collegate a est da pianerottoli intermedi e impostate su volte a botte inclinate. Le prime due rampe, che salivano dal pian terreno alle tribune, vennero sostituite alla fine del Cinquecento da due gradinate meno ripide in peperino, tutt'ora in uso<sup>25</sup>. Sulle pareti sono rimaste le impronte degli scalini originari, alti un palmo (cm 22,2 ca.) e lunghi un piede (cm 29,6 ca.) come quelli di tutte le scale dei Mercati Traianei. La prima rampa copriva un dislivello molto più accentuato di quello attuale, dovendosi collegare al portale che si apriva sulla strada retrostante quasi sei metri più in alto. La seconda rampa, più breve, si raccordava alla tribuna con pochi scalini. Altre due rampe, restaurate nel 1930, salivano al terzo piano. Al livello della Grande Aula, dove si era parzialmente conservata la muratura delle spalle delle due porte, che accedevano rispettivamente al corridoio sottoscala e alla prima rampa, e quella delle finestre soprastanti, è stato inoltre ricostruito un doppio portale d'ingresso con inquadratura in travertino<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> Cfr. *supra*, MENEGHINI, p. 225 secondo il quale la guardiola di controllo sarebbe stata ubicata sulla via Biberatica in corrispondenza dell'angolo NE dell'aula, proprio per la mancanza di spazio davanti all'ingresso settentrionale della Grande Aula.

<sup>25</sup> Sulle trasformazioni del monumento in epoca moderna si veda *supra*, UNGARO.

<sup>26</sup> Tutti i portali in travertino della Grande Aula, sia al pian terreno che al livello superiore, sono stati ricostruiti nel 1930. L'esistenza della intelaiatura litica era testimoniata da alcuni frammenti di architrave che erano rimasti negli incassi. Si erano inoltre parzialmente conservate le spalle in muratura delle porte e delle soprastanti finestre che restituivano le dimensioni delle aperture. I portali ricostruiti imitano quelli antichi che si erano conservati in altre parti dei Mercati Traianei, prevalentemente lungo le strade, con cornici modanate e soglie dotate di un solco per lo scorrimento dei pannelli di chiusura. Ma non è detto che tali ele-



21. Rilievo della parete sud del corpo-scala (M. Bianchini).



22. La parete sud del corpo-scala (foto M. Bianchini).

È invece andata completamente perduta la scala che era situata all'angolo opposto della Grande Aula, a SO, insieme a tre delle quattro pareti perimetrali della gabbia (fig. 20). È rimasta interamente in piedi la sola parete del lato meridionale, alta due piani, sulla quale si leggono le impronte delle volte a botte inclinate e degli scalini delle due rampe, in salita verso ovest, che le erano addossate, oltre a quelle delle volte dei pianerottoli (figg. 21, 22). Sul lato opposto si è conservata la muratura dell'angolo NE della gabbia, sopra la quale è impostato uno dei pilastri che sostengono la volta della Grande Aula (fig. 23). A sinistra del pilastro rimane una porzione di volta a botte restaurata nel 1930. Il lato est si presenta oggi completamente aperto verso la Grande Aula. La soglia in travertino, larga quanto l'apertura attuale del vano, è stata ricostruita nel 1930. Alcuni frammenti originari di questa, erano visibili prima del recente rifacimento della pavimentazione dell'ambiente, e furono rilevati nel 1985. Si era conservato tra gli altri quello su cui era impostato lo stipite sud

della porta, largo circa cm 20, comprendente un foro quadrato da incasso (fig. 20, n. 1).

In corrispondenza della soglia sulla parete sud è rimasto anche l'incasso dello stipite del portale e più in alto un frammento dell'architrave in travertino incastonato nel muro, che è in quota con gli altri della Grande Aula (fig. 24). A questo avanzo dell'architrave corrisponde un incasso di pari altezza sul lato opposto dell'apertura (fig. 23). Ancora più in alto ai due opposti dell'apertura, nel paramento in laterizio della parete della Grande Aula, si conservano alcuni bipedali di un ampio arco di scarico a sesto ribassato, di luce analoga a quello che sta sopra il doppio portale in travertino che dà accesso al corpo-scala NE.

Sul lato opposto dell'ambiente, a ovest, è stata interamente ricostruita nel 1930 la volta a botte che doveva sostenere il pianerottolo fra la prima e la seconda rampa tenendo conto dell'impronta della muratura di rinfiaccio sulla parete sud (figg. 22, 25). La ricostruzione è corretta perché il notevole dislivello che intercorre tra l'imposta

menti fossero presenti anche nei portali degli ambienti interni agli edifici. È significativo ad esempio che l'unica soglia originale che

si è salvata dentro il Grande Emiciclo non presenti il solco di scorrimento.



23. L'angolo NE del corpo-scala (foto M. Bianchini).



24. L'impronta del portale di ingresso alla scala sulla parete sud (foto M. Bianchini).

della volta originaria (in parte ancora visibile nonostante il restauro) e lo spiccato della cortina sopra il pianerottolo (pari a poco più di tre metri), il quale ci restituisce lo spessore della muratura di rinfianco, è compatibile solo con una volta a botte a tutto sesto di luce pari a quella dell'intero ambiente (m 4,50)<sup>27</sup>. A terra dietro la soglia, contro la parete sud, rimane il nucleo cementizio del basamento della rampa inferiore (fig. 26 e fig. 20, n. 2) dove si leggono gli intagli dei primi scalini e dove si sono conservati sul lato nord, che guarda verso il centro dell'ambiente, alcuni filari in opera laterizia. Il pavimento è stato interamente ricostruito nel 1930 tamponando uno squarcio che si era prodotto nel cervello della volta dell'ambiente sottostante.

Sulla base dei rilievi delle strutture conservate e del confronto con le altre scale dei Mercati di Traiano, in particolare quella all'angolo opposto

della Grande Aula, è stato possibile tentare una ricostruzione completa del corpo-scala. Per quanto riguarda la rampa inferiore va rilevato innanzitutto che sulla parete sud si conservano le impronte di due serie diverse di scalini, le quali presentano fra loro una differente inclinazione (fig. 27). Nel settore centrale della parete sono rimasti gli incassi di undici scalini che presentano un'alzata media di cm 21,5; mentre ai lati si leggono le impronte di altri due gruppi di gradini, tre a sinistra, nove a destra, pertinenti alla stessa serie, che hanno un'alzata maggiore (circa cm 24,3) (la profondità – circa un piede – è invece la stessa), i quali danno luogo a una scalinata complessivamente più ripida che termina a filo con il pianerottolo ricostruito. Non si hanno invece tracce della prosecuzione della serie centrale, meno ripida, oltre il tredicesimo scalino. La cortina laterizia che delimita gli incassi delle due diverse

<sup>27</sup> L'altezza dell'impronta della volta crollata corrisponde ovviamente alla saetta dell'arco più la chiave. Tutti i pianerottoli del corpo-scala SE sono invece impostati su due volte a botte più piccole, che costituiscono il prolungamento in orizzontale delle volte inclinate delle rampe. Nel nostro caso una ricostruzione del genere non è ipotizzabile perché la muratura di rinfianco della volta avrebbe dovuto misurare non più di 1,60 (circa due metri la luce di ciascuna delle due volte, considerando la presenza del muro di spina centra-

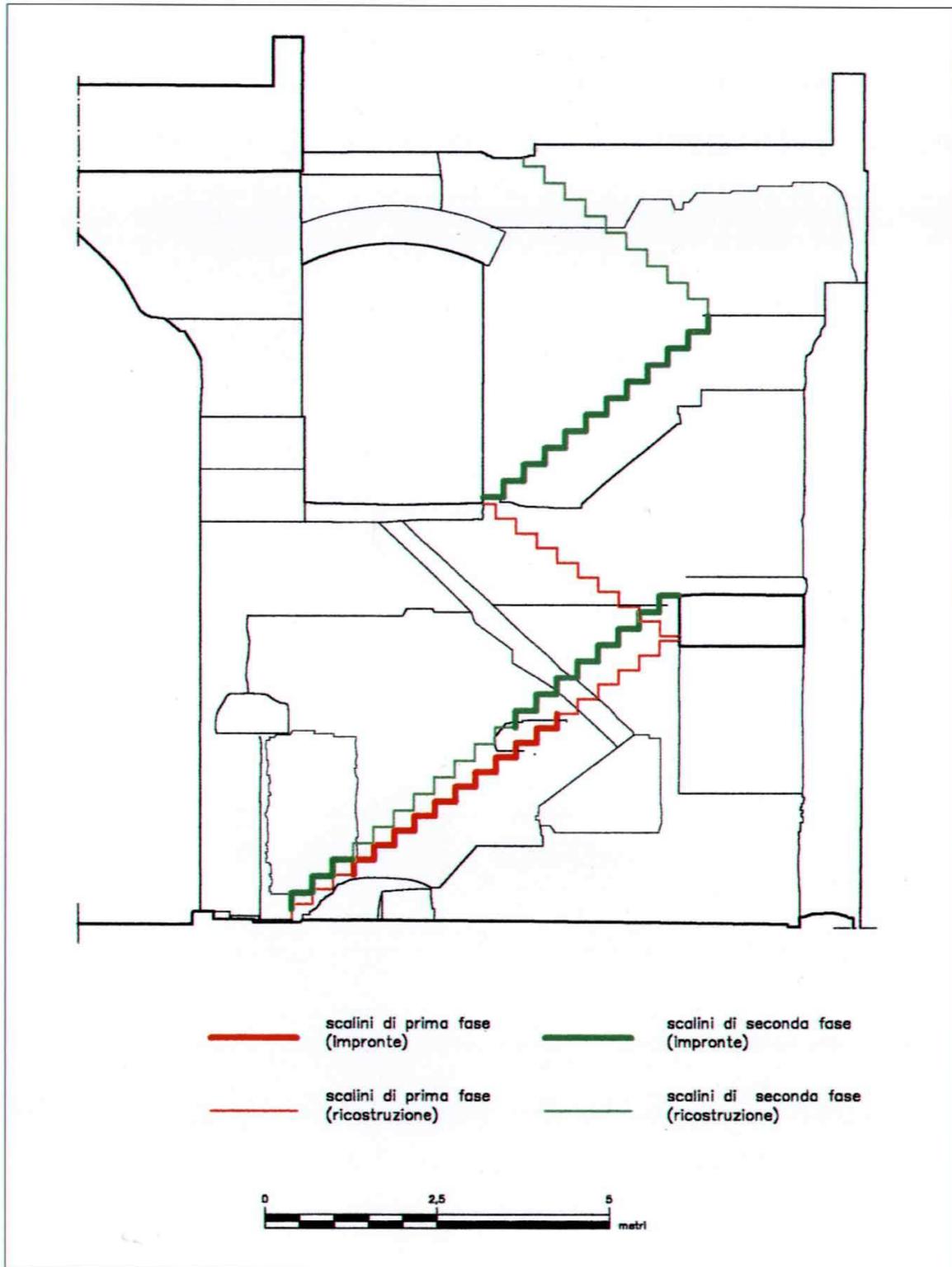
le, da cui si deducono al massimo m1 per la saetta e m 0,60 per la chiave). Erano invece impostati su due volte a botte gravanti su un muro di spina centrale, come nella scala NE, gli altri pianerottoli del corpo-scala NO – quello a livello della tribuna e quello soprastante sul lato ovest – come testimoniano le impronte delle volte che in questi due casi presentano un'altezza notevolmente inferiore (rispettivamente m 1,50 e 1,10). Le volte sotto il pianerottolo superiore risultano di conseguenza anche a sesto ribassato.



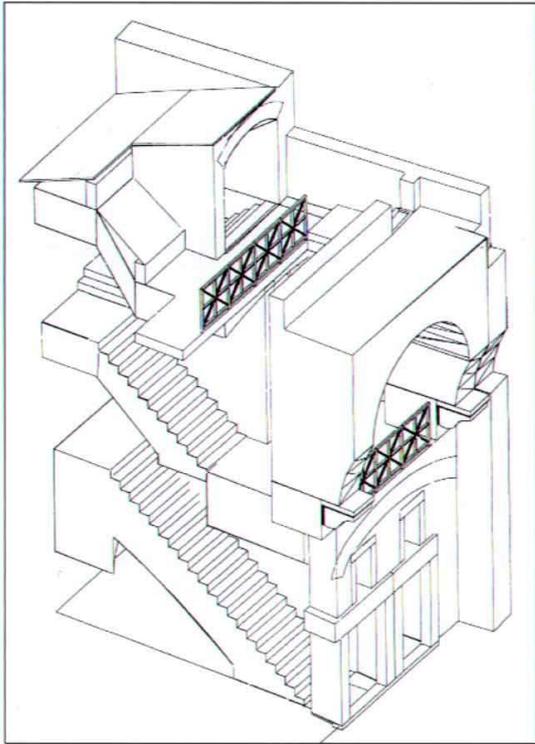
25. La volta di sostegno del pianerottolo ovest ricostruita nel 1930 (foto M. Bianchini).



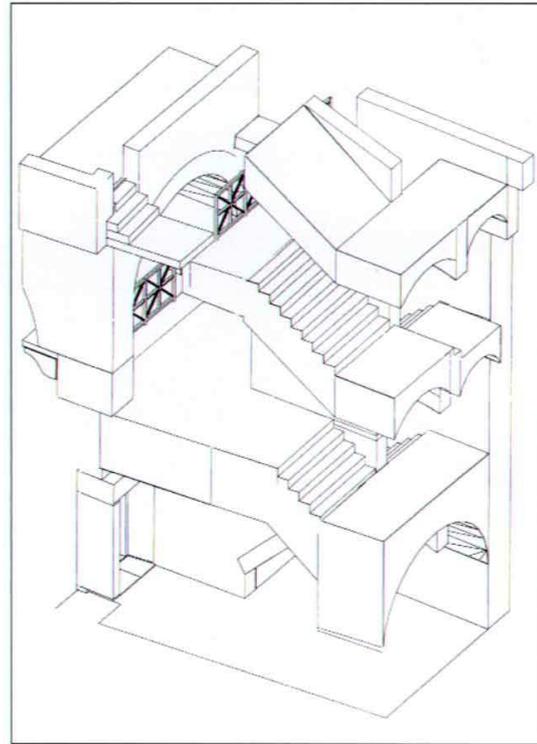
26. Veduta del corpo-scala da est. A sinistra, dietro la transenna, si vedono i resti del basamento della prima rampa (foto M. Bianchini).



27. Ricostruzione delle due diverse serie di scalini che hanno lasciato le impronte sulla parete sud (M. Bianchini).



28. Ricostruzione del corpo-scala da SE (M. Bianchini).



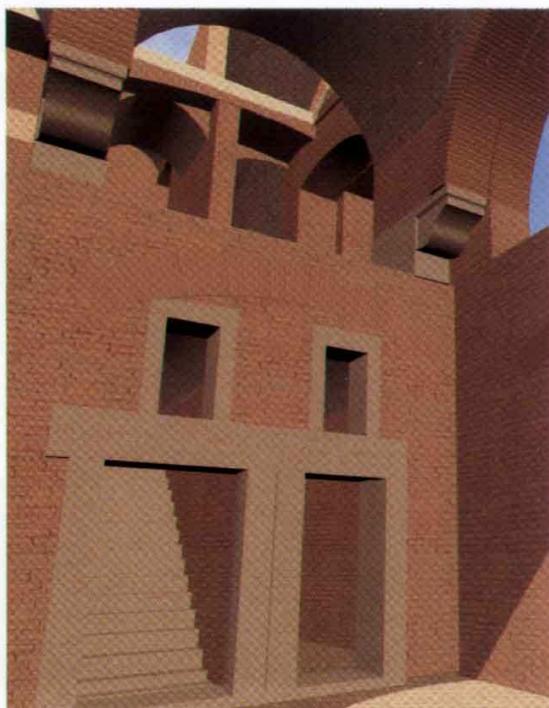
29. Ricostruzione del corpo-scala da NO (M. Bianchini).

serie è sostanzialmente identica, pertanto non ci sono dubbi che entrambe le scalinate risalgano alla fase di costruzione dell'edificio. Quelli pertinenti alla scala più ripida sono comunque relativi a una fase di cantiere successiva, perché alla base tagliavano l'altra serie di scalini; al centro del muro si appoggiavano sopra quelli preesistenti senza bisogno di essere incassati nel muro – per questo se ne perdono le tracce –; verso l'alto, fino al pianerottolo, vengono nuovamente alloggiati nella parete, mentre quelli sottostanti non proseguono. Questo rifacimento della scala che comporterà una maggiore inclinazione della prima rampa deve essere stato condizionato dallo spostamento verso l'alto, rispetto al progetto originario, del pianerottolo intermedio che sta sul lato ovest. È molto probabile che inizialmente fosse stato previsto di impostare il pianerottolo sopra due volte a botte più piccole gravanti sul muro di spina centrale del corpo-scala, che è la soluzione comunemente adottata nelle varie scale

dei Mercati. Ma la particolarità, e la debolezza possiamo dire di conseguenza, di questa scala rispetto alle altre è che essa non è fondata direttamente sul terreno, ma grava al di sopra della volta a botte, la cui luce corrisponde a quella dell'intero corpo-scala, di una *taberna* del livello inferiore comunicante con la via Biberatica. Scaricare il peso delle volte di sostegno del pianerottolo su un muro di spina centrale gravante a sua volta sulla chiave di volta del vano sottostante era sicuramente una soluzione poco prudente, per cui ci sembra logico che si sia preferito in fase di costruzione dell'edificio impostare il pianerottolo direttamente sopra una volta a botte più grande che scavalcasse tutto il vano impostandosi direttamente sui muri perimetrali. Questa soluzione comportava però che la volta unica risultava alta il doppio rispetto alle due volte previste in origine: ne conseguiva inevitabilmente lo spostamento verso l'alto del pianerottolo, che incideva a sua volta sulla inclinazione della rampa inferiore<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Un altro elemento di debolezza di questa scala era dovuto al fatto di essere collocata a ridosso del muro perimetrale dell'edificio, sicché le volte delle rampe a nord spingevano in questa direzione senza poter essere controbilanciate in senso opposto da altre

volte. La relativa fragilità di tutto il sistema è indubbiamente una delle cause del crollo. Un'altra scala che ha subito delle modifiche in corso d'opera è stata individuata in uno scavo recente presso il tratto SE della via Biberatica (cfr. *supra*, BIANCHINI).



30. Ricostruzione della fronte del corpo-scala verso la Grande Aula (M. Bianchini).

Stabilito dunque che la rampa piú ripida è quella pertinente alla sistemazione definitiva, considerate le impronte della gradinata al livello superiore, considerate le distanze e le quote dei vari pianerottoli, risulta abbastanza facile di conseguenza ricostruire il profilo delle quattro rampe che collegavano il pian terreno della Grande Aula con la galleria e la terrazza di copertura dell'edificio passando per i due pianerottoli intermedi situati sul lato ovest dell'edificio (figg. 28, 29). Il muro di spina centrale che suddivideva le due serie di scale contrapposte, per non gravare direttamente sulla chiave di volta del vano sottostante è molto probabile che fosse impostato su un arco rampante che si staccava dal basamento della rampa inferiore addossandosi dalla parte opposta sulla parete ovest; qui non era gravato dal peso della volta a botte del primo pianerottolo perché questa lo scavalcava in senso ortogonale. La soluzione di impostare il muro di spina centrale su un arco rampante situato al livello inferiore è peraltro una soluzione adottata frequentemente nelle altre scale dei Mercati anche per assicurare l'agibilità dei vani sottoscala.

Verso la Grande Aula gli incassi che si vedono ai lati dell'apertura attuale della gabbia e le im-

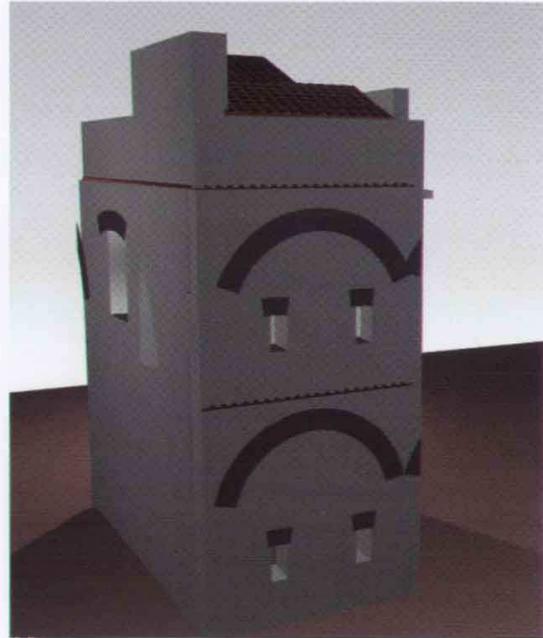
poste dell'arco di scarico ribassato soprastante ci fanno comprendere che l'intera luce del vano era ingombra da un doppio portale in travertino simile a quello ricostruito nella scala all'angolo SE dell'edificio, il quale anche qui veniva a occupare l'intera larghezza del corpo-scala (fig. 30). L'ampiezza totale dell'apertura nel corpo-scala NO risulta lievemente ridotta rispetto all'altra, in quanto qui l'accesso al corridoio sottoscala era ingombro a nord dal pilastro angolare di sostegno della volta della Grande Aula. Il muro di spina centrale, impostato sul basamento e di cui si vede lo spiccato del lato nord, mediava l'asimmetria che si verificava tra la larghezza del corpo-scala e quella dell'apertura verso l'aula con una traslazione di m 0,20 verso sud rispetto all'asse centrale della gabbia. Ne conseguiva che le rampe del lato nord erano piú larghe di quelle meridionali, ma avevano accessi piú stretti. Pertanto anche i due portali in travertino dovevano risultare asimmetrici. Un'altra irregolarità si riscontra nelle dimensioni delle cornici di questi. L'architrave, di cui si è conservato a sud un frammento, era alto due piedi; lo spessore degli stipiti invece, restituito dalla risega visibile su un frammento della soglia, era di soli venti centimetri. In facciata le cornici corrispondenti, come negli altri portali, dovevano risultare lievemente piú larghe per consentire l'appoggio della porta, ma certamente non superavano il piede.

Ai due lati la muratura sopra gli incassi degli architravi del portale è stata tagliata a filo con l'apertura sottostante. È probabile che sopra ciascuna delle due porte si trovasse una finestrina rettangolare analoga a quelle che stavano sul portale gemino della scala SE, di cui si era conservata la muratura delle spalle ai lati opposti della gabbia.

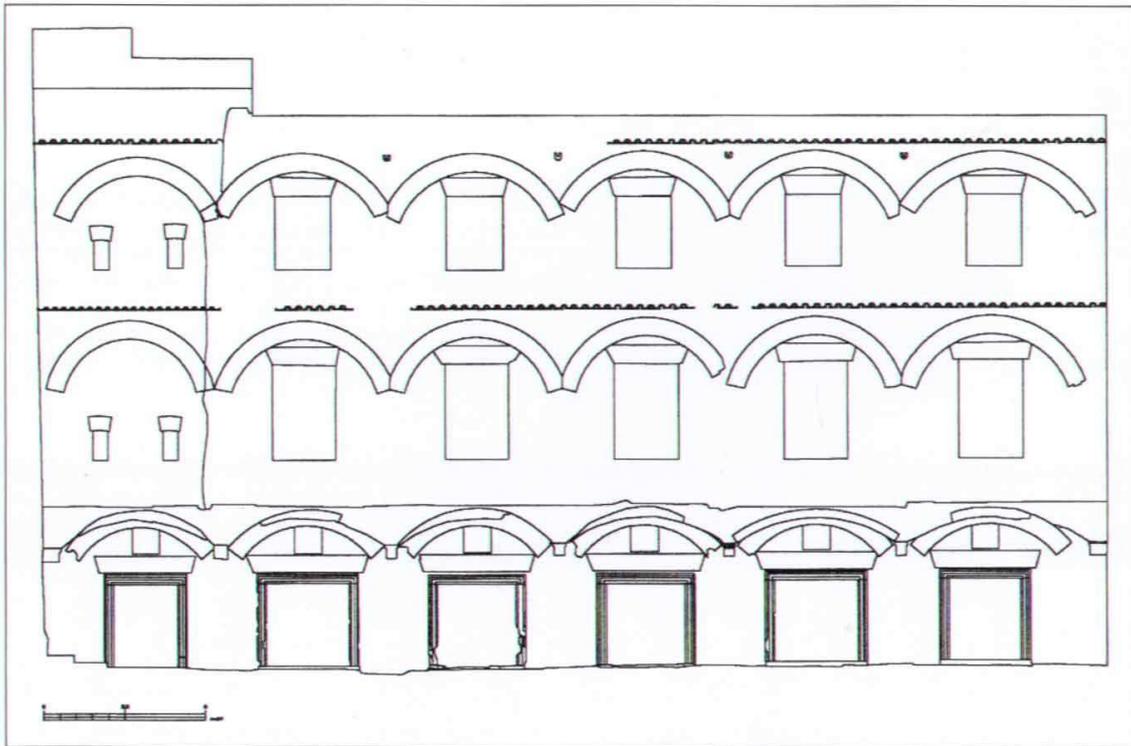
L'ascesa dal pian terreno della Grande Aula alla tribuna avveniva pertanto per mezzo di due rampe. Il dislivello maggiore, pari a cinque metri, era risolto dalla prima che saliva al pianerottolo intermedio con ventuno scalini. L'altra, che era piú corta, stante la posizione piú arretrata dello sbocco sulla tribuna rispetto all'accesso sottostante, doveva comprendere solo cinque scalini e un breve tratto in piano come si riscontra nella rampa corrispondente del corpo-scala SE. L'uscita sulla tribuna doveva essere ingombra sulla sinistra dal pilastro su cui era impostato l'arco di contrasto della volta della Grande Aula. Seguivano altre due rampe contrapposte, la prima con undici scalini, di cui restano le impronte sulla parete sud, la seconda con otto, fino al livello superiore. Per risolvere la differenza di quota tra i due piani, considera-

ta la lunghezza delle due rampe, servivano anche due gradini nel pianerottolo intermedio, in corrispondenza del muro di spina; anche questa è una soluzione che si riscontra spesso nelle altre scale dei Mercati Traianei. Nella parte superiore della parete sud della gabbia si è conservata l'impronta di un breve segmento della volta di copertura della rampa che saliva dalla tribuna (fig. 22, C). Probabilmente su di essa era impostato il tetto. I resti di un'ampia pavimentazione in opera spicata sopra gli annessi occidentali della tribuna, la quale copre senza interruzioni gran parte della superficie dell'attuale terrazza, ci porta a escludere che nel settore occidentale dell'edificio esistesse in origine un altro piano. La quarta rampa della scala doveva quindi avere sbocco sul ballatoio che corre sopra il lato ovest della tribuna, che è stato ricostruito a sud, e condurre alla terrazza di copertura.

Per quanto riguarda infine la possibile conformazione della facciata ovest del corpo-scala, verso la via Biberatica, la quale è andata completamente distrutta, segnaliamo che subito a destra della porzione di parete crollata e all'ulti-



31. Ricostruzione del prospetto ovest del corpo-scala (M. Bianchini).



32. La facciata occidentale dell'edificio della Grande Aula con il corpo-scala ricostruito (M. Bianchini).

mo piano dell'edificio, si sono conservati alcuni bipedali relativi all'imposta destra di un arco di scarico il quale proseguiva verso il corpo-scala la serie di archi laterizi che scandiva tutta la fronte occidentale dell'edificio (figg. 31-32). In questa direzione proseguivano anche le sottostanti arcatelle pensili impostate su mensole e le cornici in tegole e coppi dei livelli superiori. Lo svolgimento di questi elementi fino all'angolo sinistro del fabbricato assicurava un ritmo uniforme alla facciata. Tuttavia in corrispondenza del corpo-scala non sono proponibili le ampie finestre che illuminavano gli altri ambienti in quanto queste verrebbero a collocarsi in corrispondenza delle volte dei pianerottoli. L'unica soluzione plausibile è che la scala fosse

illuminata da finestrine, di dimensioni analoghe a quelle di altre scale dei Mercati di Traiano, le quali per la loro altezza ridotta potevano essere agevolmente inserite tra gli archi di scarico che restavano in quota con gli altri e i livelli sfalsati dei pianerottoli. La soluzione di una sola finestrina centrale per ogni piano è da scartare perché queste verrebbero a capitare in corrispondenza degli archi laterizi che all'interno saldavano il muro di spina centrale alla facciata scavalcando i pianerottoli. Pertanto è preferibile una ricostruzione che proponga per ogni piano una coppia di finestrine poste in asse con le rampe interne.

MARCO BIANCHINI

# Abbreviazioni bibliografiche

a cura di Elisabetta Bianchi

- Enea nel Lazio* 1981 AA.VV., *Enea nel Lazio - Archeologia e Mito*, catalogo della mostra, Roma 1981.
- Roma dall'Antichità al Medioevo* 2001 M.S. ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI et alii (a cura di), *Roma dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano, Crypta Balbi*, Roma 2001.
- AMAYDEN 1910 T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane, Collegio Araldico*, Roma 1910.
- ANDERSON 1984 J.C. ANDERSON, *The Historical Topography of Imperial Fora* (Latomus 182), Bruxelles 1984.
- ANDREUSSI 1996 M. ANDREUSSI, in *LTUR*, III, Roma 1996, s.v. «Murus Servii Tullii»; *Mura Repubblicane*, pp. 319-324.
- Artimino* 1987 AA.VV., *Artimino (Firenze). Scavi 1974. L'area della Paggeria Medicea, relazione preliminare*, a cura di G. CAPECCHI, Firenze 1987.
- ASC  
ASR  
BACCHIELLI 1984 Archivio Storico Capitolino. Archivio di Stato di Roma. L. BACCHIELLI, *Le porte romane ad ordini sovrapposti e gli antecedenti greci*, in *RM* 91, 1984, pp. 79-87, tavv. 43-44.
- BARTOLI 1914-1922 A. BARTOLI, *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, 1-6, Roma 1914-1922.
- BELLANCA 2003 C. BELLANCA, *Antonio Muñoz. La politica di tutela dei monumenti di Roma durante il Governatorato* (*BCom*, Suppl., 10), Roma 2003.
- BERNACCHIO,  
MENEGHINI 1994 N. BERNACCHIO, R. MENEGHINI,  *Mercati di Traiano: nuovi dati strutturali sulla Torre delle Milizie*, in *AMediev*, XXI, 1994, pp. 31-56.
- BIANCHI 2001 E. BIANCHI, *I bolli laterizi del Foro di Traiano. Il catalogo del Bloch e i rinvenimenti delle campagne di scavo 1991-1997 e 1998-2000*, in *BCom*, CII, 2001, pp. 83-120.
- BIANCHI 2004 E. BIANCHI, *Produzioni laterizie e cantieri edilizi traianei*, in *Atti del Convegno: Archaeological methods and approaches: industry and commerce in ancient Italy (18-19 Aprile 2002)*, in *British Archaeological Report. International Series* 1262, 2004, pp. 268-290.
- BIANCHI, MENEGHINI 2002 E. BIANCHI, R. MENEGHINI, *Il cantiere costruttivo del Foro di Traiano*, in *RM*, 109, 2002, pp. 395-417.
- BIANCHINI 1991 M. BIANCHINI, *I "Mercati di Traiano"*, in *BA*, 8, 1991, pp. 102-121.
- BIANCHINI 1992 M. BIANCHINI, *Mercati Traianei. La destinazione d'uso*, in *BA*, 16-18, 1992, pp. 145-163.
- BLOCH 1947 H. BLOCH, *I bolli laterizi e la storia edilizia romana. Contributi all'archeologia e alla storia*, Roma 1947. Ristampa da *BCom*, LXIV, 1936; LXVI, 1938; LXXI, 1943-1945.
- BONI 1907 G. BONI, *Esplorazioni nel Forum Ulpium*, in *NSc*, 1907, pp. 361-427.
- BORSI 1985 S. BORSI, *Giuliano da Sangallo. I disegni di architettura e dell'antico*, Roma 1985.
- BRUTO, VANNICOLA 1990 M.L. BRUTO, C. VANNICOLA, *Ricostruzione e tipologia delle crustae parietali in età imperiale*, in *ArchCl*, XLII, 1990, pp. 325-376.
- BUFALINI 1551 L. BUFALINI, *Roma al tempo di Giulio III - la Pianta di Roma di L. Bufalini del 1551 riprodotta dall'esemplare esistente nella Biblioteca Vaticana* a cura della Biblioteca medesima con introduzione di F. Ehrle S.I., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932.
- CARANDINI, CARAFA 1995 A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Palatium e Sacra Via*, I, in *BA* 31-33, 1995.
- CARNABUCI 1996 E. CARNABUCI, *I luoghi dell'amministrazione della giustizia nel foro di Augusto*, Roma 1996.
- CIFANI 1998 G. CIFANI, *La documentazione archeologica delle mura arcaiche di Roma*, in *RM* 105, 1998, pp. 359-389.
- COARELLI 1996 F. COARELLI, in *LTUR*, III, Roma 1996, s.v. *Porta Sanqualis*, p. 332.
- COLINI 1941 A.M. COLINI, *Pozzi repubblicani scoperti sul Quirinale presso Magnanapoli*, in *BCom*, LXIX, 1941, pp. 73-82.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1931 G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Il sottosuolo dei Mercati Traianei e del Foro d'Augusto*, in *Atti della Pontificia Accademia delle Scienze Nuovi Lincei*, LXXXIV, 1931, pp. 227-234.
- DELLI SANTI 1927-1928 D. DELLI SANTI, *L'opera del governo fascista per Roma*, in *Capitolium*, 3, 1927-1928, pp. 637-656.
- DE RUGGIERO 1910 E. DE RUGGIERO, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II, 1, Spoleto 1910.
- DE RUYT 1983 Cl. DE RUYT, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-La Neuve 1983.
- DI NARDO 1930 G. DI NARDO, *I Mercati Traianei*, in *La Lettera*, 1/5/1930, pp. 399-404.
- DU PÉRAC, LAFRÉRY 1577 E. DU PÉRAC, A. LAFRÉRY, *Roma al tempo di Sisto V - La pianta di Roma di Du Pérac-Lafréry del 1577 riprodotta dall'esemplare esistente nel museo britannico*, per cura e con introduzione di F. EHRLÉ d.C.d.G., Roma 1908.
- ECK 1995 W. ECK, in *LTUR*, II, 1995, s.v. *Domus: Neritus*, p. 144.
- FALDA 1676 G. FALDA, *Roma al tempo di Clemente X - La pianta di Roma di G.*

- Fiesole 1990  
*Falda del 1676 riprodotta da uno degli esemplari originali*, con introduzione di F. EHRLE S.I., Roma 1931. AA.VV., *Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di Via Marini - Via Partigiani*, Firenze 1990.
- FRUTAZ 1962  
 P.A. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, I-III, Roma 1962.
- GARMIS 1995  
 J. GARMIS, *Vedute di Roma. Dal Medioevo all'800*, I-II, Roma 1995.
- GATTI-LO GUZZO 1978  
 L. GATTI-LO GUZZO, *Il deposito votivo dall'Esquilino detto di Minerva Medica*, Firenze 1978.
- GIGLIOLI 1928  
 G.Q. GIGLIOLI, *Il grande centro commerciale di Roma antica*, in *Capitolium*, 4, 1928, pp. 3-10.
- GIOVANNOLI 1619  
 A. GIOVANNOLI, *Roma Antica*, s.e., III, Roma 1619.
- GIULIANI 1987  
 C.F. GIULIANI, "Mercati" e Foro di Traiano: un fatto di attribuzione, in *Quaderni dell'Istituto di Storia e Archeologia*, 1987, pp. 25-28.
- GROS 2001  
 P. GROS, *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'Alto Impero. I Monumenti pubblici*, Milano 2001.
- GULLINI 1968  
 G. GULLINI, *Apollodoro e Adriano: ellenismo e classicismo nell'architettura romana*, in *BA*, LIII, 1968, pp. 63-80.
- HÜLSEN 1929  
 CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo*, Firenze 1929.
- LA ROCCA 2001  
 E. LA ROCCA, *La nuova immagine dei Fori Imperiali. Appunti in margine agli scavi*, in *RM*, 108, 2001, pp. 171-213.
- LANCASTER 1995  
 L. LANCASTER, *The date of Trajan's Markets: an assessment in the light of some unpublished brick stamps*, in *BSR*, LXIII, 1995, pp. 25-44.
- LANCASTER 1998  
 L. LANCASTER, *Building Trajan's Markets*, in *AJA*, 102, 2, 1998, pp. 283-308.
- LANCASTER 2000  
 L. LANCASTER, *Building Trajan's Markets 2: the Construction Process*, in *AJA*, 104, 4, 2000, pp. 755-785.
- LA ROCCA, UNGARO, MENEGHINI 1995  
 E. LA ROCCA, L. UNGARO, R. MENEGHINI (a cura di), *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il Foro di Traiano. Introduzione storico-topografica*, catalogo della mostra, Roma 1995.
- LAURO 1637  
 G. LAURO, in *Antiquae urbis splendor*, Roma 1637.
- LOMBARDI 1992  
 F. LOMBARDI, *Roma palazzi, palazzetti, case - progetto per un inventario 1200-1870*, Roma 1992.
- LSO  
 E.M. STEINBY, *Lateres signati ostienses*, in *ActaIRF*, VII, 1-2, 1977-1978.
- LTUR  
*Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E.M. STEINBY, Roma I-VI 1993-2000.
- LUGLI 1929-1930  
 G. LUGLI, *I Mercati Traianei*, in *Dedalo*, X, 1929-1930, pp. 527-551.
- LUGLI 1934  
 G. LUGLI, *Monumenti antichi di Roma e suburbio*, II, Roma 1934.
- LUGLI 1957  
 G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957.
- LUGLI 1965  
 G. LUGLI, *Date de la fondation du Forum de Trajan*, in *CRAI*, 1965, pp. 233-238.
- LUGLI 1968  
 G. LUGLI, *Roma antica. Il centro monumentale*, Roma 1968.
- MAGGI, MAUPIN, LOSI 1625  
 G. MAGGI, P. MAUPIN, C. LOSSI, *Roma al tempo di Urbano VIII - La pianta di Roma di Maggi, Maupin, Losi del 1625 riprodotta da uno dei due esemplari completi finora conosciuti*, a cura della Biblioteca Vaticana con introduzione di F. Ehrle S.I., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1932.
- MENEGHINI 1992  
 R. MENEGHINI, *Roma. Ricerche nel Foro di Traiano. Nuovi dati archeologici e di archivio riguardanti le vicende medievali del monumento e la chiesa di S. Maria in Campo Carleo*, in *AMediev*, XIX, 1992, pp. 409-437.
- MENEGHINI 1993,1  
 R. MENEGHINI, *Il Foro e i Mercati di Traiano nel Medioevo attraverso le fonti storiche e d'archivio*, in *AMediev*, XX, 1993, pp. 79-120.
- MENEGHINI 1993,2  
 R. MENEGHINI, "Foro di Traiano". Scoperte nell'area attigua al foro di Augusto, in *ArchLaz XI*, (*QuadAEL*, 21), Roma 1992, pp. 45-52.
- MENEGHINI 1995  
 R. MENEGHINI, *Mercati di Traiano: scoperte nell'area della Torre delle Milizie*, in *ArchLaz XII*, 1, (*QuadAEL*, 23), Roma 1995, pp. 163-166.
- MENEGHINI 1996,1  
 R. MENEGHINI, *Templum Divi Traiani*, in *BCom*, XCVII, 1996, pp. 47-88.
- MENEGHINI 1996,2  
 R. MENEGHINI, *Mercati di Traiano*, in *EAA*, II Suppl., IV, Roma 1996, pp. 891-893.
- MENEGHINI 1998,1  
 R. MENEGHINI, *L'architettura del Foro di Traiano attraverso i ritrovamenti archeologici più recenti*, in *RM*, 105, 1998, pp. 127-148.
- MENEGHINI 1998,2  
 R. MENEGHINI, *Roma - Nuovi dati sul medioevo al Foro e ai Mercati di Traiano*, in *AMediev*, XXV, 1998, pp. 127-141.
- MENEGHINI 1999  
 R. MENEGHINI, *Scavo del Monastero di S. Urbano al Foro di Traiano*, in *AMediev*, XXVI, 1999, pp. 44-66.
- MENEGHINI 2000  
 R. MENEGHINI, *I Fori Imperiali in età post-classica: i Fori di Augusto e Traiano*, in S. BAIANI e M. GHILARDI (a cura di), *Crypta Balbi - Fori Imperiali. Archeologia urbana a Roma e interventi di restauro nell'anno del Grande Giubileo*, Roma 2000, pp. 83-89.
- MENEGHINI 2001,1  
 R. MENEGHINI, *Il Foro di Traiano. Ricostruzione architettonica e analisi strutturale*, in *RM*, 108, 2001, pp. 245-268.
- MENEGHINI 2001,2  
 R. MENEGHINI, *Il Foro di Traiano nel Medioevo*, in *MEFRM*, 113, 1, 2001, pp. 149-172.
- MENEGHINI 2001,3  
 R. MENEGHINI, *Il rilievo della Torre delle Milizie*, in *AMediev*, XXVIII, 2001, pp. 267-273.
- MENEGHINI 2002  
 R. MENEGHINI, *Nuovi dati sulla funzione e le fasi costruttive delle "Biblioteche" del Foro di Traiano*, in *MEFRA*, 114, 2002-2, pp. 655-692.
- MENEGHINI, BERNACCHIO, TABÒ 1995  
 R. MENEGHINI, N. BERNACCHIO, D. TABÒ, *Mercati di Traiano: scoperte nell'area della torre delle Milizie* in *ArchLaz*,

MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 1996  
 XII, 1 (*QuadAET* 23), 1995, pp. 163-172.  
 R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato in Piazza dei Cinquecento e l'area dei Fori Imperiali*, in *AMediev*, XXIII, 1996, pp. 53-99.

MILELLA, UNGARO 2001  
 M. MILELLA, L. UNGARO, *Le Musée des Forums Impériaux*, in *De l'art d'être conservateur, du site au musée, la Préhistoire et l'Antiquité mises en espace*, Atti del convegno, 6/8 dicembre 2001, Université de Perpignan - Musée de Tautavel, c.s.

MOLIN, GUIDOBONI 1989  
 D. MOLIN, E. GUIDOBONI, *Effetto fonti effetto monumenti a Roma: i terremoti dall'antichità ad oggi*, in E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna 1989, pp. 194-223.

MORSELLI, TORTORICI 1989  
 C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium*, Roma 1989.

NEUERBURG 1965  
 N. NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli 1965.

NIBBY 1839  
 A. NIBBY, *Roma nell'anno 1838. Parte II. Antica*, Roma 1839.

NOLLI 1748  
 G. NOLLI, *Roma al tempo di Benedetto XIV - La pianta di Roma di G. Nolli del 1748 riprodotta da una copia vaticana*, con introduzione di F. Ehrle S.I., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1932.

OLCESE 1993  
 G. OLCESE, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.

Ostia, II  
 AA.VV., *Ostia, II (StMisc 16)*, Roma 1970.

Ostia, III  
 AA.VV., *Ostia, III (StMisc 21)*, Roma 1973.

OUTAHBACHI 1995  
 I. OUTAHBACHI, *Il complesso del Foro di Traiano e Apollodoro di Damasco* (Dottorato di ricerca, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione Beni Architettonici), Roma 1995.

PANI 1995  
 G.G. PANI, *Gerontius V(ir) S(pectabilis); Horatius Rogatus Proc(urator) Aug(usti) N(ostri): nuova documentazione sull'epigrafia del Colosseo e dei Mercati di Traiano*, in *ArchLaz* XII, 1 (*QuadAET* 23), 1995, pp. 173-180.

PARIBENI 1933  
 R. PARIBENI, *Iscrizioni dai Fori Imperiali*, in *NSe*, 1933, pp. 431-523.

PASQUARELLI 1984  
 S. PASQUARELLI, *Via Nazionale - Le vicende urbanistiche e la sua architettura*, in *Architettura e urbanistica*, Venezia 1984, p. 295 ss.

PENSABENE 1980  
 P. PENSABENE, M.A. RIZZO, M. ROGGI, E. TALAMO, *Terracotte votive dal Tevere*, in *StMisc* 25, Roma 1980.

PENTIRICCI, SCHINGO 2000  
 M. PENTIRICCI, G. SCHINGO, *Ritrovamenti in Via Tor de' Conti, Piazza del Grillo, Via di Campo Carleo*, in *BCom*, CI, 2000, pp. 317-326.

PIETRANGELI 1941  
 C. PIETRANGELI, *Supplementi al CIL XV. VII-Supplettili di metallo*, in *BCom*, LXIX, 1941, pp. 167-192, in part. p. 190.

PIRAINO 1999  
 C. PIRAINO, *Ceramica da cucina*, in D. e N. SOREN, *A Roman villa and a late infant cemetery. Excavation a Poggio Gramignano, Lugnano in Teverina*, Roma 1999.

PIRANESI 1756  
 G.B. PIRANESI, *Le Antichità Romane*, I, Roma 1756, p. 31, tav. I, f. XXIX.

PRISCO 1993  
 L. PRISCO, *Appendice: la documentazione grafica delle cortine laterizie*, in AA.VV., *Emiciclo dei Mercati Traianei. Intervento di restauro delle cortine laterizie*, in *BCom*, XCV, 2, 1993, pp. 196-197.

RICCI 1911  
 C. RICCI, *Per l'isolamento e la reedificazione dei resti dei Fori Imperiali*, in *BA*, V, 1911, pp. 445-455.

RICCI 1913  
 C. RICCI, *Per l'isolamento degli avanzi dei Fori Imperiali*, Roma 1913.

RICCI 1929, 1  
 C. RICCI, *Il Mercato di Traiano*, Roma 1929.

RICCI 1929, 2  
 C. RICCI, *Il Mercato di Traiano*, in *Capitolium*, V, 1929, pp. 514-555.

RICCI 1998  
 M. RICCI, *La ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi*, in L. SAGUI (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes. Roma, 11-13 maggio 1995, Firenze 1998, pp. 351-382.

RICCI 2002  
 M. RICCI, "Fu anco suo creatore...". *L'eredità di Baldassare Peruzzi in Antonio Maria Lari e nel figlio Sallustio*, Roma 2002.

RICCI, COLINI, MARIANI 1933  
 C. RICCI, A.M. COLINI, V. MARIANI, *Via dell'Impero*, Roma 1933.

RIVOIRA 1921  
 G.T. RIVOIRA, *Architettura romana*, Milano 1921.

RIZZO 2001  
 S. RIZZO, *Indagini nei fori Imperiali. Oroidografia, foro di Cesare, foro di Augusto, templum Pacis*, in *RM*, 108, 2001, pp. 215-244.

ROCA DE AMICIS 1993  
 A. ROCA DE AMICIS, *I Pantani e la Suburra: forme della crescita edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo*, in M. COPPA (a cura di), *Inediti di Storia dell'Urbanistica*, Roma 1993, pp. 103-137.

S.  
 H. BLOCH, *Supplement to Volume XV, 1 of the Corpus Inscriptionum Latinarum*, Ristampa da *Harv-St-C/Phil*, LVI-LVII, 1947, pp. 1-128; LVIII-LIX, 1948, pp. 1-104.

SÄFLUND 1932  
 G. SÄFLUND, *Le mura di Roma repubblicana*, Uppsala 1932.

SANTANGELI VALENZANI 1996-1997  
 R. SANTANGELI VALENZANI, *Pellegrini, senatori e papi. Gli xenodochia a Roma tra il V e il IX secolo*, in *RIA*, S. III, XIX-XX, 1996-1997, pp. 203-226.

SANTANGELI VALENZANI 2001  
 R. SANTANGELI VALENZANI, *I Fori Imperiali nel Medioevo*, in *RM*, 108, 2001, pp. 269-283.

SANZI DI MINO 1987  
 M.R. SANZI DI MINO, *Pavimentazioni a Roma e nel Lazio*, in AA.VV., *Roma repubblicana dal 270 a.C. all'età augustea*, Roma 1987, pp. 49-63.

STACCIOLI 1965  
 R.A. STACCIOLI, *I Mercati Traianei*, in *Capitolium*, XI, 1965, pp. 584-593.

- STEINBY 1973 E.M. STEINBY, *Le iscrizioni della necropoli dell'Autoparco Vaticano*, in *ActaIRF*, VI, Roma 1973.
- STEINBY 1974-1975 M. STEINBY, *La cronologia delle "figlinae" doliarie urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, in *BCom*, LXXXIV, 1974-1975, pp. 7-132.
- STEINBY 1993, 1 M. STEINBY, *L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere?*, in *JRA*, Suppl. 6, 1993, pp. 139-143.
- STEINBY 1993, 2 M. STEINBY, *Ricerche sull'industria doliare nelle aree di Roma e Pompei: un possibile modello interpretativo*, in C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, pp. 9-14.
- TEMPESTA 1593 A. TEMPESTA, *Roma al tempo di Clemente VIII - La pianta di Roma di A. Tempesta del 1593 riprodotta da una copia vaticana del 1606*, con introduzione di F. EHRLE S.L., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932.
- TORTORELLA 1998 S. TORTORELLA, *La sigillata africana in Italia nel VI e VII secolo d.C.: problemi di cronologia e distribuzione*, in L. SAGUI (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, *Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995*, Firenze 1998, pp. 41-69.
- TORTORICI 1991 E. TORTORICI, *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica dall'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana* (*BCom*, Suppl. 1), Roma 1991.
- TORTORICI 1993 E. TORTORICI, *La "Terrazza domiziana", l'acqua Marcia ed il taglio della sella tra Campidoglio e Quirinale*, in *BCom*, XCV, 2, 1993, pp. 7-24.
- UNGARO 1993 L. UNGARO, *Emiciclo dei Mercati Traianei. Intervento di restauro delle cortine laterizie*, in *BCom*, XCV, 1993, pp. 181-193.
- UNGARO 1995,1 L. UNGARO, *Scoprimiento dell'emiciclo del Foro di Traiano (1926-1934)*, in L. CARDILLI (a cura di), *Gli anni del Governatorato (1926-1944) - Interventi urbanistici scoperte archeologiche arredo urbano restauri*, Roma 1995, pp. 34-46, 197.
- UNGARO 1995,2 L. UNGARO, *Mercati Traianei: l'articolazione degli edifici*, in LA ROCCA, UNGARO, MENEGHINI 1995, I, pp. 126-137.
- UNGARO 1997 L. UNGARO, *Il Foro di Augusto*, Roma 1997.
- UNGARO 2000, 1 L. UNGARO, *Il Museo dei Fori Imperiali*, in S. BAIANI, M. GHILARDI (a cura di), *Crypta Balbi-Fori Imperiali. Archeologia urbana a Roma e interventi di restauro nell'anno del Grande Giubileo*, Roma 2000, pp. 117-123.
- UNGARO 2000, 2 L. UNGARO, *Risultati scientifici: una nuova lettura degli spazi e prospettive ulteriori di studio*, in AA.VV., *Mercati di Traiano: restauri, funzionalizzazione, studio del complesso. Note Preliminari*, in *BCom*, CI, 2000, pp. 303-317.
- UNGARO 2001, 1 L. UNGARO, *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, in J.M. IGLESIAS GIL (a cura di), *Actas de los XI Cursos Monográficos sobre el Patrimonio Histórico (Reinosa 2000)*, Reinosa 2001, pp. 53-65.
- UNGARO 2001, 2 L. UNGARO, *I Mercati di Traiano: elementi per una rilettura del monumento*, in G. CALCANI et al. (a cura di), *Tra Damasco e Roma. L'architettura di Apollodoro nella cultura classica*, Roma 2001, pp. 56-90.
- UNGARO 2002 L. UNGARO, *Il pubblico e i suoi Musei: il caso del Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, in *Actas del II Congreso Internacional sobre Musealización de Yacimientos arqueológicos. Nuevos conceptos y estrategias de gestión y comunicación*. (Barcelona 7-9 de octubre 2002), Barcelona 2003, pp. 340-346.
- UNGARO, RAVA, GIUSBERTI 1992 L. UNGARO, A. RAVA, P. GIUSBERTI, *Interventi di restauro delle cortine in laterizio dell'emiciclo dei Mercati di Traiano a Roma*, in *Le superfici dell'architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti*, *Atti del convegno di studi*, Bressanone 1992, pp. 561-575.
- UNGARO, VITTI 2001 L. UNGARO, M. VITTI, *Sulle pavimentazioni dei Mercati di Traiano*, in *Atti dell'VIII Colloquio AISCOM (Firenze, 21-23 febbraio 2001)*, a cura di F. GUIDOBALDI, A. PARIBENI, Ravenna, 2001, pp. 393-414.
- UNGARO, VITTI 2002 L. UNGARO, M. VITTI, *Restauro e recupero del complesso dei Mercati di Traiano*, in *Manutenzione e recupero nella città storica. "L'inserzione del nuovo nel vecchio" a trenta anni da Cesare Brandi*, in *Atti del IV convegno Nazionale (Roma 7-8 giugno 2001)*, a cura di M.M. SEGARRA LAGUNES, Roma 2002, pp. 753-766.
- UNGARO 2003 L. UNGARO (a cura di): L. FILETTICI, *I Mercati di Traiano*, Roma 2003.
- VAGLIERI 1912 D. VAGLIERI, *Ostia - Caserma dei Vigili*, in *NSc*, 1912, pp. 128-129 e fig. 5 a p. 164.
- VISCOGLIOSI 1996 A. VISCOGLIOSI, *Il tempio di Apollo "in Circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, Roma 1996.
- VISCOGLIOSI 2000 A. VISCOGLIOSI, *I Fori Imperiali nei disegni d'architettura del primo Cinquecento. Ricerche sull'architettura e l'urbanistica di Roma*, (*BCom*, Suppl. 3), Roma 2000.
- VITTI 2000 M. VITTI, *Le indagini all'interno delle Aule di testata nord e sud*, in AA.VV., *Mercati di Traiano, restauri, funzionalizzazione, studio del complesso. Note preliminari*, in *BCom*, CI, 2000, p. 313.
- VON GERKAN 1940 A. VON GERKAN, *Die republikanische Stadtmauer zwischen dem Kapitol und dem Quirinal*, in *RM*, 55, 1940, p. 153 ss.
- WARD PERKINS 1981 J.B. WARD PERKINS, *Roman Imperial Architecture*, Harmondsworth 1981.